Anno VIII - N. 2251 - Lire 25 Venerdì 29 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 95854, Cronaca 95856 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ORMAI SEGNATA LA SORTE DELL'ESPERIMENTO FANFANI

Il dibattito alla Camera non offre alcuna prospettiva per una nuova soluzione

Parleranno anche De Gasperi e Togliatti - Gli interventi di ieri: Nenni, Romita, Almirante contro il Governo; Macrelli e Benigno Zaccagnini a favore - L'oratore democristiano ammonisce che il suo partito non è disposto a subire alcun ricatto

Roma, 28

La discussione a Montecitorio sulle dichiarazioni di Fanfani, che sembrava doversi fare solo per dovere d'ufficio, è diventata ampia e approfondita e di particolare interesse sarà la seduta di domani, dovendo in essa prendere fra gli altri la parola De Gasperi e Togliatti.

Oggi sono state particolarmente polemiche le parole del leader socialista, primo dei cinque oratori. NENNI ha spiegato le ragioni per cui il suo gruppo ha atteso Fanfani in posizione di «piedarm» e ha deciso ora di votargli contro.

«Noi guardavamo — ha detto — alla sinistra democristiana con un certo interesse. Il programma dell'on. Fanfani si è rivelato invece il più illiberale e antidemocratico fra quanti dal 1946 sono stati presentati al Parlamento. Esso lascia intravvedere chiaramente la concezione corporativa e paternalistica che la corrente di iniziativa democratica ha dello Stato. La storia moderna dimostra che per le classi operaie le case e le strade non sono tutto, anzi non sono neppure l'essenziale. Oggi i lavoratori chiedono soprattutto libertà, democrazia e rappresentanza al potere. Ma poi — si è chiesto Nenni — dove sono le case e le strade che Fanfani ha promesso? 560 mila vani in cinque anni e mezzo sono meno dell'indispensabile.

«I due maggiori rilievi critici da fare al programma di questo Governo, che può dirsi già morto, riguardano il settore dell'agricoltura e dell'industria. Per l'agricoltura è il programma più povero prospettato dal 1948 a oggi e per l'industria nessun problema di fondo è stato toccato: nè quello dei licenziamenti, nè quello dei monopoli. La differenza fra noi e Fanfani è che noi vogliamo lavoro stabile, produttivo e crescente, egli offre invece qualche briciola sul piano dell'assistenza. Il programma di sinistra di Fanfani è uguale in tutto e per tutto al programma di destra di Pella e ciò perchè entrambi rimangono nell'ambito di interessi e di strutture che vanno superati se si vuole davvero attuare il terzo tempo sociale.

«Per la politica estera — ha proseguito Nenni — ciò che stupisce è l'indeterminatezza dei propositi e per Trieste l'animo nazionale non può che ribollire di sdegno quando sente che il Governo ripone fiducia nella dichiarazione dell'8 ottobre, allo stesso modo come De Gasperi riponeva fiducia nella dichiarazione alleata del 1948».

E ha concluso: «C'è una sola maggioranza capace di affrontare e risolvere il terzo tempo sociale: è quella che va dal centro-sinistra fino ai nostri settori. Aritmeticamente c'è un'altra maggioranza possibile, quella che dal centro-destra dilaga all'estrema destra. Ormai la scelta è obbligatoria e risolutiva. Abbia la D.C. il coraggio di questa scelta».

Secondo oratore l'on. ROMITA per i socialdemocratici. «Fanfani — ha detto — ha mostrato una eccessiva disinvoltura politica chiedendo voti indifferentemente a destra e a sinistra e al centro. Lo stesso programma del Governo risente di questa impostazione e da esso non può scaturire che un immobilismo dinamico peggiore dell'immobilismo statico, perchè provoca azioni contrarie che si elidono a vicenda. Il margine di autonomia democratica fra le due ali estreme si va sempre più riducendo fino a far temere nei prossimi anni la definitiva corrosione di una posizione di centro.

«In tale situazione non si può più consentire l'egemonia assoluta della D.C. dello stesso tipo di quella degli anni scorsi. Il partito di maggioranza vuole una politica di centro realizzata con i voti della destra e con la copertura di noi socialdemocratici. Ma questa impostazione è assurda e non possiamo accettarla. La D.C. deve perciò operare una scelta e per il bene del paese essa deve rivolgersi decisamente verso le forze lavoratrici, lanciandosi alla loro conquista con una politica di progresso sociale. Fanfani, invece, che si era presentato come uomo di sinistra, vuole accattivarsi le simpatie della destra. Noi chiediamo al partito di maggioranza di scegliere o a destra o a sinistra. Se andrà a destra lo combatteremo, se andrà a sinistra sapremo assumerci le nostre responsabilità».

L'on. ALMIRANTE, parlando per il movimento sociale, ha sostenuto che anche questa crisi è dovuta alla democrazia cristiana. «Per governare essa ha bisogno dei voti di altri partiti con cui però non vuol trattare: se essa non cambierà strada non solo questo ma tutti i suoi Governo cadranno. Fanfani ha avuto il torto di essere equivoco. Ha chiuso a sinistra ma non ha aperto a destra. Egli crede di qualificarsi con degli spiragli, ma ormai non è più tempo di trasformismi. Per governare ci vogliono scelte chiare e patti leali». L'oratore del MSI ha dato atto al Governo di aver fatto una precisa professione di fede anticomunista, ma questo non basta: occorre delineare una politica e ciò non è stato fatto nè in campo sociale nè in politica estera. Anche questa crisi è però servita a qualcosa: a riconfermare che l'apertura a sinistra è irrealizzabile e che la politica di centro è ormai impossibile.

Gli ultimi due oratori hanno parlato in favore del Governo. L'on. MACRELLI ha detto che il partito repubblicano appoggia il Governo per coerenza con la propria linea di onestà politica. «Noi infatti — ha soggiunto — continueremo a sostenere la D.C. nello sforzo che sta facendo per evitare un'alleanza con le forze di destra. E' per questo che non possiamo sottovalutare la volontà di Fanfani di difendere le istituzioni repubblicane. Avremmo preferito però che egli non avesse seminato il suo discorso con velati inviti ai monarchici. Il suo programma sociale è sincero, ma qui vorremmo tuttavia più precisi impegni sulla riforma agraria e sulla lotta contro i monopoli. Noi comunque voteremo in favore di questo Governo perchè riteniamo che questo esperimento dovrebbe essere fatto e soprattutto perchè le crisi minano le istituzioni democratiche, anche le più forti, a tutto vantaggio dei totalitarismi».

Per ultimo ha parlato l'on. BENIGNO ZACCAGNINI, democristiano. «Ancora una volta — ha detto il giovane deputato — dobbiamo constatare con dolore la tendenza ad esasperare i punti di contrasto anzichè ricercare i punti di incontro. Il mio partito a questo riguardo ha la coscienza tranquilla. L'on. Fanfani si è subito reso conto dell'impossibilità di precostituire una maggioranza ed ha preferito presentarsi con un preciso e funzionante programma che risponde alle esigenze del paese; ha cercato cioè di conciliare tutte le esigenze conciliabili. Da tutte le parti si rivolgono inviti alla D. C. a muoversi in un senso o nell'altro. Si tenga conto però che c'è un limite alla nostra volontà di collaborare, tante volte espressa. Questo limite non può essere superato senza tradire la fiducia che milioni di italiani hanno riposto nella D. C.. Noi non possiamo rinunziare cioè a quelle aspirazioni sociali che sono il patrimonio della nostra dottrina, ma al tempo stesso non possiamo rinunziare a quella libertà che è fondamento e condizione prima di ogni apertura sociale. Nessuno si illuda: noi siamo disposti a collaborare con tutte le forze democratiche del paese, ma non siamo disposti a subire il ricatto di chi ci offre un appoggio chiedendoci come prezzo la libertà».

All'inizio di seduta la Camera aveva accolto le dimissioni da deputato presentate per la seconda volta dall'on. Giorgio Tupini.

Gli americani contrari a lasciare l'Austria?

Vienna, 28

Viva emozione ha suscitato negli ambienti politici e diplomatici viennesi l'affermazione del giornale del partito popolare (governativo) di Graz, «Suedost Tagespost», secondo cui «gli americani non desiderano affatto lasciare l'Austria».

L'affermazione è contenuta in un dispaccio del corrispondente del giornale a Berlino: «I giornalisti americani alla conferenza quadripartita — egli scrive — considerano con scetticismo il problema tedesco ed esprimono spesso l'opinione che non sarebbe particolarmente vantaggioso se gli americani fossero costretti a lasciare l'Austria insieme ai russi. Abbiamo l'impressione che gli americani evacuerebbero a malincuore l'Austria. E basta uno sguardo alla carta geografica per capirne il perchè. I passi alpini austriaci sono il corridoio attraverso il quale le forze americane in Germania comunicano con quelle del Mediterraneo. Molto dipenderà a Berlino dal fatto che i russi capiscano o meno che, restando in Austria, rendono un servigio agli americani».

Riferendosi a questo articolo, l'organo comunista «Volksstimme» scrive: «Gli ambienti governativi sanno che gli americani per ragioni strategiche, non vogliono lasciare l'Austria e che, per questa ragione, sono contrari al Trattato di Stato».

PRIMA EPURAZIONE IN SEGUITO AL CASO DJILAS?

DEDJER «AMMALATO» assente dalla Skupcina

Oggi Tito illustrerà la politica estera jugoslava

Belgrado, 28

Con la partecipazione della quasi totalità dei deputati, di numerosissimi diplomatici e di folto pubblico si è riaperto oggi poco dopo le 16 il Parlamento jugoslavo. E' assente Dedjer perchè ammalato (è stato l'unico difensore di Djilas, come è noto) e assenti cinque deputati montenegrini perchè bloccati dalla neve. Nè Tito, nè Djilas erano presenti. Il maresciallo prenderà la parola domani: di Djilas è stata letta e archiviata, senza discussione la sua lettera di dimissioni da presidente dell'assemblea. Al posto lasciato vacante è risultato eletto alla unanimità Mosha Pijade.

Dei rapporti italo-jugoslavi parlerà domani Tito. A essi è dedicata una lunga parte della relazione presentata al Parlamento dal Governo, nella quale si dichiara che tali rapporti rimangano insoddisfacenti e che tutti gli sforzi per eliminare i punti di disaccordo sono rimasti senza successo. La relazione dice che il Governo di Belgrado avrebbe voluto, nonostante l'esistenza della polemica per Trieste, intavolare trattative con l'Italia per risolvere gli altri problemi in sospeso e creare condizioni che avrebbero facilitata la soluzione della questione triestina, ma la sua iniziativa «non ha trovato l'altra parte consenziente».

Dopo aver affermato che di tutte le minoranze che vivono in Italia quella jugoslava è la «meno favorita», la relazione rileva che un memorandum presentato in materia al Governo italiano nel 1950, è rimasto ancora senza risposta.

Riconosciuto che l'Italia ha messo a disposizione della Jugoslavia la prima rata delle riparazioni, il documento segnala che nessun accordo è stato raggiunto per la spartizione degli archivi e del patrimonio rotabile mentre il problema dei beni degli optanti, quello per lo approvvigionamento idrico di Gorizia e altri sono tuttora in sospeso.

Il documento tratta ampiamente della opposizione italiana alla concessione di aiuti alla Jugoslavia e alla stipulazione dell'accordo balcanico finchè la questione triestina non sia risolta e ricorda che l'azione internazionale dell'Italia ha trovato parecchi consenti in Occidente dove gli interessi jugoslavi non sono sempre tenuti nella debita e giusta considerazione.

Nel resto del rapporto sono documentate tutte le contraddizioni della politica estera jugoslava: ringraziamento alla Francia per gli aiuti economici e auspicio di vittoria dei ribelli in Indocina; constatazione delle migliorate relazioni con il Cominform, e desiderio di riallacciare rapporti anche nel campo delle comunicazioni postali e dello «scambio di prigionieri», rilievo all'amicizia americana e inglese «salvo che per la questione di Trieste»; affermazione dell'opportunità che la Cina rossa entri all'ONU e dispiaciuto rammarico per la assenza di rapporti fra Pechino e il regime jugoslavo. Anche la questione religiosa è toccata nel rapporto: si dice infatti che Belgrado, «malgrado tutto», non ostacolerà la libertà di religione in Jugoslavia.

A questo proposito un settimanale cattolico irlandese lo «Standard» afferma oggi che il P. C. jugoslavo ha dato ordine di intensificare la lotta antireligiosa, che aveva avuto in questi ultimi tempi, sembra per diretta influenza di Djilas, una certa mitigazione.

IL LATO PERICOLOSO dell'attuale situazione

Roma, 28

In aula a Montecitorio la discussione sulla fiducia al Governo ha seguito il suo corso normale per quanto riguarda la procedura e terminerà domani, consentendo così alla Camera di ascoltare sabato mattina la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto dei gruppi e quindi verso le due del pomeriggio alla votazione finale.

Il fatto nuovo, in questo programma, è dato dall'intervento che domani, all'ultima delle serie, farà l'onorevole De Gasperi, intervento che servirà a mettere a fuoco il problema dell'attuale crisi governativa e le responsabilità di tutti i partiti politici.

Abbiamo detto, all'inizio, [illegible] della procedura, perchè in sostanza questo dibattito, almeno per gran parte della giornata odierna, sembrava un dialogo non fra gli oppositori e il Governo, ma fra [illegible] parte di una futura maggioranza [illegible] Consiglio. [illegible]

Secondo i settori della Camera da cui partivano le proposte, [illegible] le richieste più contraddittorie: chi vuole che il Governo [illegible] alla socialdemocrazia e apra direttamente verso la sinistra socialcomunista, e questo è Nenni; chi vuole un Governo [illegible] con l'estensione dei missini, [illegible] Covelli; e infine Saragat che dopo aver [illegible] il quadripartito [illegible] Presidente [illegible] vice Presidente. Attorno a queste linee fondamentali si muovono le variazioni, fra cui quella di un quadripartito presieduto da Scelba, di un Governo di destra presieduto da Pella o Piccioni, di un Governo di sinistra presieduto da Gronchi.

I partiti politici sono alle prese con la terza, e non ultima crisi di Governo, in pochissimi mesi: naturalmente tutto discende direttamente dai risultati elettorali del 7 giugno, ma sta di fatto che da oltre un anno a questa parte il Parlamento è immobilizzato e non riesce ad esprimere nulla all'infuori di una grande ingordigia dei piccoli partiti.

La cronaca, oggi, non registra nulla di eccezionale all'infuori di un colloquio a cinque avvenuto dopo la seduta alla Camera tra Fanfani, De Gasperi, Andreotti, Moro e Rumor, e di un colloquio non avvenuto fra Covelli, Caramia, Fanfani e Andreotti. Quest'ultima voce s'era diffusa in giornata, ma la notizia è stata smentita. Restano da fare alcune considerazioni di fondo. [illegible]

La salute del Papa

Città del Vaticano, 28

Sulle condizioni di salute del Pontefice, l'ufficio stampa vaticano ha emesso un comunicato, in cui si afferma che il [illegible] Papa [illegible]. Dopo [illegible], il Papa, che [illegible] notte, [illegible] stato di [illegible] per cui gli [illegible] periodicamente [illegible] risoluto. Il [illegible] originale [illegible] completamente scomparso.

MINISTRI ESONERATI nella Germania orientale

Berlino, 28

L'agenzia ADN ha annunciato oggi che il Governo della repubblica democratica tedesca «Su richiesta degli interessati» ha esonerato dalle loro funzioni i Ministri Paul Wandel (capo dell'ufficio di coordinazione per l'educazione, la scienza e la cultura) e Gerhardt Ziller (industria meccanica pesante). Ad ambedue, secondo l'agenzia, verranno assegnati nuovi incarichi in seno al partito comunista.

Il nome di Ziller non era stato più menzionato dallo scorso novembre, allorchè il suo Ministero venne incorporato in un unico Dicastero per l'industria affidato al vice primo Ministro Heinrich Rau. L'incarico affidato a suo tempo a Wandel non aveva più ragione di essere — per lo meno apparentemente — in seguito alla creazione, avvenuta il primo di questo mese, di uno speciale Ministero per gli affari culturali [illegible] Johannes Becher.

Nuovo tentativo di Molotov di includere la Cina nei consessi mondiali

Una conferenza di tutti gli Stati sovrani sul disarmo proposta dal delegato sovietico entro il 1954 - Oggi i quattro Ministri si riuniscono in seduta segreta per esaminare le possibilità di un incontro limitato con Chu En-lai

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 28

Alla fine di una movimentata e lunga seduta, nella quale Molotov s'è battuto per risolvere in qualche modo la questione di un invito a discutere con la Cina, il Ministro sovietico ha presentato una proposta di conferenza mondiale sul disarmo alla quale dovrebbero partecipare tutti gli Stati sovrani, anche se non appartenenti alle Nazioni Unite. E' stata anche presa la decisione di affidare l'esame della questione cinese ai quattro Ministri presenti a Berlino, riuniti senza collaboratori e senza esperti. Domani questa decisione verrà precisata.

La proposta di Molotov per una conferenza sul disarmo, sulla quale i tre Ministri occidentali non hanno detto parola, è stata così formulata e sottoposta alla discussione: «I Governi dell'URSS, della Granbretagna, della Francia e degli Stati Uniti, ispirati al desiderio di rinforzare la pace e di ottenere una distensione internazionale ritengono necessario prendere provvedimenti adatti ad alleggerire il pesante fardello che la difesa militare impone ai popoli per la corsa agli armamenti ed hanno convenuto di prendere, nel quadro dell'ONU, la decisione di convocare entro il 1954 una conferenza mondiale avente lo scopo di giungere a una riduzione degli armamenti con la partecipazione di tutti gli Stati anche se non membri dell'ONU. Si è potuto ottenere un accordo completo sul fatto che il progetto di riduzione degli armamenti deve essere coordinato con la abolizione delle armi atomiche».

La proposta è piombata del tutto inaspettata alla fine di una discussione che ha assunto toni assai vivaci e Dulles, che oggi ha parlato scherzosamente di Molotov come di un prestigiatore, l'ha definita «un altro dei conigli usciti dal cilindro del signor Molotov».

Aspetti paradossali

Può darsi che il Ministro sovietico avesse dall'inizio intenzione di presentare la proposta durante le discussioni del primo punto dell'ordine del giorno che comprende la questione cinese e i provvedimenti generali per ridurre la tensione. Certamente egli ha scelto un momento che gli ha permesso di offuscare lo scacco subìto nella questione cinese. Ma con questa proposta egli si propone anche certamente di introdurre la Cina in quei grandi consessi internazionali dai quali Dulles ha detto chiaramente di volerla tenere lontana. E' infatti facile prevedere che, una volta riunita la conferenza, alle cinque grandi potenze, sarebbero demandati poteri di controllo e di decisione che porrebbero la Cina comunista sullo stesso piano morale e giuridico dei paesi liberi. E trattandosi di uno Stato che l'ONU ha dichiarato aggressore, la cosa sarebbe paradossale, come ha detto oggi Bidault.

La prima parte della seduta odierna dà un'idea di quale tattica abbiano deciso gli occidentali per sostenere, in forma non sempre eguale e diverse sfumature di pensiero e di «apertura», un atteggiamento che nella sostanza è concorde. Sotto la presidenza di Molotov ha parlato per primo Dulles, il quale prima di intervenire alla quarta seduta, aveva fatto colazione con Edene e Bidault. La distribuzione delle parti, cui i tre Ministri s'erano persuasi ed accordati fin dall'inizio, nella seduta di oggi ha preso forma e sostanza. Forse la fortuna ha voluto che l'Occidente fosse unico e trino, e che il fondo delle questioni trovasse diverse espressioni e diverse voci.

Senza cedere nella sostanza degli argomenti, i tre Ministri cominciano a intrecciare eleganti manovre, i cui piani sono tracciati nelle colazioni e nei pranzi dei quali non soltanto i Ministri, ma la stessa conferenza si nutre. E' impressione diffusa, e quasi certezza, che il pranzo di Bidault a casa di Molotov, all'Unter den Linden, abbia iniziato una seconda conferenza, e che un altro pranzo assai importante, quello di ieri sera di Molotov a casa di Eden, durato tre ore, l'abbia continuata. Eden e Molotov non si vedevano a quattro occhi da nove anni, dall'inizio della conferenza di Potsdam del 1945. Quello di ieri sera fu un pranzo in abito grigio, seguito da un colloquio commentato da un portavoce britannico. Ha detto il portavoce: «Il pranzo di ieri sera non ha soltanto il significato di un cordiale incontro, ma anche e soprattutto ha dato l'occasione per un felice scambio di idee sui temi della conferenza». E' cominciata la conferenza sotterranea, quella dietro la facciata, della quale per ora non sappiamo molto, ma che certamente muove i fili della conferenza ufficiale.

Stamane, prima di andare a colazione da Bidault, Dulles si era riguardata la Carta delle nazioni. Nel gioco delle parti, Dulles è l'uomo della legge, con la maiuscola e con la minuscola. Egli ha già ricordato a Molotov che un paese libero, retto da principii morali, non può scendere a discutere con aggressori che non hanno ancora rinunciato alla loro aggressione: questa è la legge con la maiuscola. Ma, esperto giuridico, egli non poteva accettare che Molotov gli impartisse lezioni sulla Carta delle Nazioni Unite; questa è la legge con la minuscola. Dulles si è dunque riletto l'articolo 11 della Carta, che attribuisce all'assemblea generale la responsabilità di fare proposte sul disarmo e sul controllo degli armamenti. S'è riletto l'articolo 13, che dà facoltà di promuovere la cooperazione internazionale in campo economico, l'articolo 14, che dà diritto a comporre controversie per il benessere e per la pace generale: gli articoli 33 e 51 che danno all'Assemblea grandi responsabilità per risolvere i conflitti, per fare rispettare i trattati di pace, per respingere le aggressioni. Con un tale complesso di articoli, perchè si dovrebbe ricorrere ad altre conferenze? Dulles ha posto ancora lo accento sul fatto che questa conferenza ha un senso, una morale e soprattutto una necessità. Sono qui riunite le potenze che occupano l'Austria e la Germania. Le leggi internazionali vogliono che le occupazioni finiscano per decisione degli occupanti; ecco il senso, la morale, la necessità di questa conferenza. Il resto del grande problema, la pace del mondo, va discusso nel grande consesso delle Nazioni Unite.

«Ieri sera, separandoci — ha detto Dulles — credevo di tornare indietro nel tempo: tornavo a quei giorni del 1945 nei quali tanto ammirai l'abilità diplomatica di Molotov. Scrissi persino in un libro di non avere mai veduto nessun uomo attingere tale abilità nel gioco diplomatico. Sono contento di vedere che egli è rimasto tale e quale. Quali conigli ha tirato fuori ieri dal suo cilindro il signor Molotov? Molti e molto belli: la pace in Corea, la pace in Indocina, la fine della gara agli armamenti, l'abolizione delle armi atomiche, la fine di ogni tensione attraverso un universale componimento delle controversie e un grande impulso alla prosperità economica. E tutto questo avverrebbe solo che noi acconsentissimo a pregare il signor Chu-En-lai, Ministro degli Esteri della Cina comunista, a sedersi qui con noi.

Dulles ha smesso il tono faceto ed è tornato l'uomo della legge. «Ma chi è — ha detto, puntando l'indice verso Molotov che lo aveva ascoltato, a quanto riferiscono, con un piccolo sorriso — questo Chu En-lai? Egli è il leader di un regime che ottenne il potere sul suolo cinese attraverso una guerra sanguinosa che ha ucciso milioni di cinesi. La carneficina è stato il solo mezzo per mantenere e per mantenersi al potere. E' un regime che distoglie a popoli immiseriti le risorse economiche per dedicarle a sforzi militari che assorbono milioni e milioni. E' un regime che diventò aperto aggressore in Corea e fu condannato dalle Nazioni Unite. Un regime che promuove aggressioni in Indocina armando ed equipaggiando gli aggressori. Tale è l'uomo che secondo l'urgente istanza di Molotov dovrebbe risolvere tutti i problemi e assicurarci pace durevole e crescente prosperità».

Il primo "round,"

Dulles ha quindi concluso brevemente: «Gli Stati Uniti non possono accettare le credenziali del regime comunista cinese. Molotov ci ha intrattenuti con esibizioni della sua abilità, ma noi non siamo qui per divertirci. Siamo qui con la speranza di fare un lavoro serio. Io penso che noi abbiamo avuto un adeguato primo «round» di scambi di vista su questo oggetto. Ora, senza dimenticare quanto è stato detto, è tempo di passare a discutere degli altri due argomenti: Germania e Austria».

Bidault ha quindi pronunciato un breve discorso nel quale ha detto di non vedere ragioni nè giuridiche nè morali che richiedano una convocazione della conferenza a cinque. Egli è tuttavia il più avanzato dei Ministri occidentali, è il rappresentante di un paese che ha interessi brucianti nel continente asiatico. Non abbiamo ancora veduto, questa è la sintesi del suo discorso, che la Cina comunista abbia mostrato volontà di pace e di buona volontà, ma noi saremo pronti a discutere, se avremo prove del suo spirito pacifico, cominciando dalla questione indocinese, che ingoia vite e ricchezze francesi.

Dopo il Ministro francese, ha preso la parola Eden. Nel breve intervento di Eden si possono individuare due punti principali:

1) Una conferenza a cinque con ordine del giorno universale è inattuabile, secondo la opinione personale di Eden, ma non si può escludere di trattare problemi sia europei che asiatici che siano di competenza delle grandi potenze. Questo significa che sono possibili riunioni a cinque? La risposta è nel secondo punto.

2) Bisogna assolutamente cercare il metodo che faciliti la soluzione di certi problemi. La questione coreana e le questione indocinese, ad esempio, riguardano direttamente i paesi rappresentati a Berlino. I loro rappresentanti hanno la facoltà di ricercare la soluzione di un problema che li riguarda.

Una secca realtà

Eden ha sottolineato che il discorso di Bidault ha introdotto una secca realtà («tre stern realities») nella situazione, e si è detto sicuro che Bidault vede chiaro. «Propongo quindi, ha concluso Eden, completato questo «round» di discorsi, di trasferire la nostra attenzione agli altri punti dell'ordine del giorno. Questo ci darà tempo di riflettere e di scambiare i nostri punti di vista nella speranza che siano fruttuosi. In un secondo tempo riprenderemo in esame il punto primo e, se nel frattempo avremo fatto progresso sugli altri, saremo in migliori condizioni per arrivare a una conclusione anche su quello».

Molotov ha mostrato di voler arrivare ad una conclusione ad ogni costo, ed ha insistito perchè questa conclusione ci fosse. Egli deve avere prestato attenzione alle parole di Eden e di Bidault, e alle più concilianti delle loro parole, più che alle parole ferme e edegnose di Dulles, perchè ha esordito con questa frase: «Nonostante che non si sia pervenuti a un accordo, io penso di potermi avventurare a dire che nessuno si è opposto nella sostanza alla mia proposta. Raggiunto l'accordo di principio, non significa che se ne possa ancora parlare in seguito». Come egli stesso aveva detto Molotov s'era veramente «avventurato» nel dire che nessuno s'era opposto, perchè gli occidentali sono tutt'altro che d'accordo a trattare col rappresentante della Cina comunista, se non sulla questione della Corea. Molotov ha proposto ancora la formazione di un comitato di tre esperti per discutere il problema della Cina.

Al rifiuto di Dulles è intervenuto l'elemento conciliatore e moderato Bidault. «Propongo — ha detto Bidault — riunioni ristrette di Ministri per discutere la questione». Eden si è subito detto contrario per ragioni di principio. Dulles ha finito con l'accettare con riserva. Aumenta quindi l'interesse degli incontri privati che, come si è detto, costituiscono una seconda conferenza dietro la facciata della conferenza ufficiale, che riunisce quotidianamente 25 americani, 22 francesi, 24 inglesi e 28 sovietici.

E' a questo punto che Molotov ha presentato la proposta di convocare una nuova conferenza per il disarmo. Si son veduti i Ministri occidentali stupefatti. «Stanotte non dormiremo» ha detto Bidault. «No comment» furono le parole di Eden. Quello che disse Dulles fu mormorato tra i denti e nessuno fu in grado di capirlo e di riferirlo.

Più tardi il portavoce della delegazione sovietica ha annunciato che i quattro Ministri degli Esteri hanno stabilito di tenere domani venerdì una seduta segreta per discutere la creazione di una commissione incaricata di studiare le questioni che figurano al primo posto dell'ordine del giorno.

ALFREDO PIERONI

Eisenhower imposta il programma della futura economia degli S. U.

Decisa smentita alle voci di depressione nel messaggio presidenziale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Eisenhower ha presentato oggi al Congresso il terzo ed ultimo dei suoi [illegible] annuali, quello economico. Per [illegible] e che hanno avuto ripercussioni e credito maggiori fuori degli Stati Uniti, e soprattutto in Europa, di quanto ne abbiano creati e raccolti qui.

Bisogna aggiungere subito che lo odierno messaggio è reso più forte da una catena di fatti verificatisi durante le ultime due o tre settimane. Questi fatti sono: primo, la presentazione del bilancio, che ha annunciato una riduzione di tasse senza diminuire la efficienza di tutte le funzioni di Governo da quelle della Difesa a quella della protezione dell'agricoltura; secondo, una forte ascesa in tutti i titoli di Borsa verificatasi negli ultimi dieci giorni anche in seguito all'annuncio della «General Motors» che decideva di investire un miliardo di dollari in nuovi impianti; terzo, dal fatto che il pubblico americano è ormai abituato a sentire il ritornello ed ha finito per immunizzarsene, dei democratici che hanno impostato ed impostano gran parte della loro opposizione sullo «slogan» che coi repubblicani al Governo una depressione è presto o tardi immancabile.

Questi gli immediati antecedenti. Il messaggio odierno costituisce una lunga analisi della posizione economica degli Stati Uniti in funzione della migliorata situazione militare susseguente alla conclusione dell'armistizio in Corea, in funzione della riduzione di spese della difesa, in relazione al nuovo concetto strategico di mantenere una forte riserva mobile ed evitare dispersioni dispendiose non soltanto dal punto di vista tecnico-militare ma anche da quello economico; in funzione della posizione di «leader» del mondo libero che il Governo americano ha dovuto assumere come conseguenza degli sconvolgimenti provocati dal secondo conflitto mondiale in ogni settore, compreso il bilancio delle forze politiche.

Il messaggio copre trentacinque colonne di giornale, ed è accompagnato da una lettera diretta ai due rami del Parlamento che spiega come il documento è stato impostato, su quali elementi di fatto esso sia basato, e quale è il programma del Governo in materia di politica economica.

A questo proposito è importante notare che nell'odierno documento Eisenhower ha ricalcato la sua separazione da quegli elementi della vecchia guardia repubblicana che viveva nella illusione che si potesse resuscitare la formula dei tempi andati, quella secondo cui «il miglior Governo è quello che meno governa». Nel suo messaggio il Presidente ha oggi detto che la sua amministrazione ricorrerà tutte le volte che sarà necessario alle molte armi che il Governo ha in mano per rafforzare l'economia del paese: cioè controllo del credito attraverso il sistema delle banche federali; gli anticipi che la Tesoreria può concedere od ottenere; la facoltà del Presidente di variare i tassi dei debiti ipotecari garantiti dallo Stato; la flessibilità del bilancio federale; i sussidi all'agricoltura; la modificazione della struttura fiscale; lavori pubblici, ecc.

Altro notevole punto: Ike nel suo messaggio non ha dato una impostazione difensiva al proprio programma economico, cioè non si limita a rintuzzare i pronostici di depressione fatti dall'opposizione (che in qualche caso dice che una depressione vi è già) ma parte in forte controffensiva insistendo che una salda economia non può distaccarsi dalla difesa del potere di acquisto del dollaro, in altre parole che il rimedio dell'inflazione cui ricorsero abbondantemente Roosevelt prima e Truman poi, è peggiore del male che non cura, ma lo rende cronico e a un certo punto persino incontrollabile.

Una dimostrazione che Eisenhower ha toccato a segno la si ha in alcune reazioni di democratici nel Congresso i quali hanno detto che Eisenhower ha deciso di seguire una politica economica che è quella del loro partito. Il che, se contiene una certa dose di verità, dimostra anche che la opposizione si è accorta che le conviene, almeno per il momento, cambiare registro ed abbandonare il leit-motiv della depressione come conseguenza immancabile della vittoria repubblicana.

Nel messaggio ci sono diversi riferimenti alla situazione economica mondiale ed alle responsabilità che gli Stati Uniti, nelle funzioni di «leader» del mondo libero si sono assunti: un intero capitolo è dedicato alle relazioni economiche con gli altri paesi, ai loro riflessi finanziari e valutari. Constata un miglioramento dovuto alla ripresa generale degli scambi internazionali, della maggiore facilità per eseguire i trasferimenti di valute e sottolinea il fatto che questi favorevoli elementi sono in parte il risultato degli acquisti eseguiti direttamente o indirettamente dal Governo americano sui mercati del mondo libero. Il Presidente aggiunge che «durante il corrente anno non è da attendersi che questa immissione di dollari nei paesi amici sarà diminuita» e questo soltanto sulla base dei contratti firmati o impegni già presi per la esecuzione di ordinazioni «off shore». Senza menzionare il nome di nessun paese, ha avvertito che alcuni Stati europei, per pareggiare la loro bilancia commerciale, hanno ancora necessità di ricevere commesse industriali dal Governo americano.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

CONTRO OGNI PRINCIPIO DI GIUSTIZIA ED EQUITA'

LA SCUOLA DI SAN GIOVANNI e la sua ingiusta assegnazione

Una petizione firmata da 568 capifamiglia del rione presentata al Sindaco - 24 aule per soli 150 alunni

Il Sindaco ha ricevuto ieri una commissione di lavoratori del rione di San Giovanni, che gli hanno presentato una copia della petizione presentata al Governo Militare Alleato in merito all'assegnazione delle 24 aule della scuola di San Giovanni agli alunni di lingua slovena.

La petizione perchè «la scuola sia posta indiscriminatamente a servizio della popolazione scolastica del rione di S. Giovanni» è firmata da cinquecentosessantotto capi famiglia del rione.

La petizione originale era stata consegnata mercoledì scorso al col. Emery, direttore esecutivo del G. M. A., perchè la inoltrasse al Comandante di Zona.

I delegati hanno ripetuto al Sindaco che era ingiusto assegnare alle scuole elementari slovene, con una popolazione di 150 alunni, le 24 nuove aule, privandone completamente 820 alunni italiani rappresentanti oltre l'80 per cento della popolazione del rione.

Il G. M. A. ha informato la delegazione che i fondi assegnati dal Governo italiano per la scuola erano stati dati appunto per la costruzione di una scuola slovena. Ciò potrebbe essere in parte vero per una scuola di 12 aule, ma mai il Governo italiano poteva convenire che 24 aule venissero costruite completamente per gli alunni sloveni, a completo danno della scuola italiana e contro ogni principio di giustizia ed equità, e senza il consenso delle autorità scolastiche locali.

Copia della petizione è stata presentata anche al Consigliere politico italiano, prof. Diego de Castro.

Il Sindaco ha assicurato i lavoratori che la Giunta comunale seguiterà a battersi per la salvaguardia delle prerogative del Comune e per la difesa della popolazione scolastica senza discriminazione.

IL MALTEMPO

Riaperto il transito sulla Tarvisiana

NUMEROSI INCENDI E DUE SCIVOLONI SUL GHIACCIO

Nella giornata di ieri gli sbuffi della bora sono considerevolmente scemati di violenza, e la Polizia ha emesso un comunicato per rendere noto che, in seguito «alle migliorate condizioni atmosferiche, è stato ripristinato sull'autostrada «Tarvisiana» il transito degli autoveicoli pesanti».

Due incidenti di poco conto si sono verificati nella giornata di ieri. Verso le 8.30 il pescatore Giovanni Maserotto, di 47 anni, residente a Grado in via Pola 4, si accingeva a imbarcarsi sul piroscafo «Barletta», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele III, ma scivolava sul terreno gelato e cadeva, riportando una forte contusione alla regione costale posteriore sinistra e alla regione sacrale-iliaca, con sospette lesioni ossee. Raccolto dalla C.R.I., è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Quasi alla stessa ora, a causa del ghiaccio è rimasto infortunato l'autista Carlo Moselli, di 56 anni, abitante in via Molin a Vento 63: mentre stava lavorando nei pressi dell'albergo «Jolly», per conto della ditta Montero Lesler, con sede al n. 3 di Corso Cavour, egli è scivolato e cadendo si è fratturato il polso sinistro. Con una macchina privata è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di un mese.

Ancora l'altra sera, mentre rincasava di corsa, Giorgio Paris, di 13 anni, abitante con i famigliari in via Belpoggio 13, scivolava sulla neve e finiva a gambe all'aria riportando la frattura del colles sinistro. Il ragazzo è rincasato e non ha voluto saperne di essere accompagnato da un medico. Ma ieri alle 9 i suoi genitori hanno chiamato la C.R.I. e poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il giovane ha raggiunto l'ospedale.

Tre incendi hanno tenuto impegnati i vigili del fuoco. Alle 10.45 un carro del distaccamento di Villa Opicina è accorso in via Hermada 14 dove, per cause che non si sono potute chiarire, si era sviluppato un incendio nella cantina di un certo Callini. Le fiamme hanno distrutto della biancheria che si trovava colà depositata. Il lavoro dei vigili si è protratto sino alle 11.30; i danni ammontano a 80 mila lire.

Pochi minuti dopo le 19, un carro della centrale di Largo Niccolini si è recato in via Bonafata 1, dove, nell'appartamento di Giorgio Bartole, era in corso un incendio. Della legna messa ad essiccare nello spazio tra una stufa accesa e una parete, a causa del surriscaldamento della stufa aveva preso fuoco e le fiamme avevano intaccato la tappezzeria del corridoio, la pavimentazione del soffitto e quattro porte. Il lavoro dei vigili è stato molto intenso ed è finito alle 20.30; le fiamme hanno danneggiato, oltre alla tappezzeria e alle porte, 20 metri quadrati di pavimentazione. I danni ammontano a 400 mila lire.

Infine, alle 21.30, i vigili del distaccamento di Muggia sono dovuti intervenire nel fondo del Porto industriale di Zaule, dove, nelle vicinanze dell'ex fabbrica Gaslini, si era sviluppato un incendio di segatura e immondizie. Il lavoro d'estinzione si è protratto sino alle 22.55. Rientrando in sede, i vigili hanno dovuto fare una tappa: a Tagliada di Muggia, su un fondo di proprietà di Giuseppe Righi, avevano avvistato le prime fiamme d'un incendio che, alimentato dal vento, doveva estendersi, in pochi minuti, su una superficie di 20 mila metri quadrati, coperta di sterpaglia, giovani alberi e viti. L'opera di estinzione è stata resa difficile dagli sbuffi della bora, e le fiamme sono state completamente domate appena a mezzanotte.

Problemi sindacali dei ferrovieri dibattuti dall'assemblea del S.A.U.F.I.

I più importanti problemi sindacali dei ferrovieri sono stati ampiamente dibattuti in questi giorni dall'assemblea generale del Sindacato autonomo unitario ferrovieri italiani [illegible]

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle autofilotranvie nel mese di dicembre: documenti a nome Banich Giovanni, Bencich Anna, Marchi Maria, Mosenti Angela, Bensan Angelo, Stara Giusto; 4 baschi; 2 berretti; [illegible]

STATO CIVILE

Giornata del 28 gennaio 1954

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —0.7, minima [illegible]

Riconferma del direttore dell'Ufficio del Lavoro portuale

Con l'Ordine amministrativo n. 4 del GMA. che è entrato in vigore alla data della sua firma, il signor Ruggero Tironi è stato riconfermato direttore dell'Ufficio del lavoro portuale per il 1954 ai sensi del regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione (navigazione marittima), di cui all'Ordine N. 1 di data 5 gennaio 1953.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Chi cerca trova, concorso a premi a cura di Giuseppe Aldo Rossi — programma corale eseguito dal complesso di voci bianche; 11.30: Musica per banda; 11.45: Musica da camera; 12.15: Dino Olivieri e la sua orchestra; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Pagine da «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi; 18.45: Quasi un'intervista: Notizie e musiche da film; 19.5: Concerto del soprano Aurora Guglia; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Vedette di Parigi; 20.45: Dolce e amabile; 21: Applauditeli ancora: incisioni storiche di musiche operistiche; 22: Dal Casinò di Sanremo: Quarto Festival della canzone italiana; 24: Dal Casinò di Sanremo: Esecuzione delle cinque canzoni prescelte per votazione dal pubblico.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Musica operistica; 17: Orchestra Nicelli; 17.45. Duo Ceccarossi-Taddei; 18.45: Il ridotto varietà teatrali; 19.15. Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del violinista Franco Gulli e del soprano Graziella Sciutti.

SECONDO PROGRAMMA

10.30: I miserabili, di V. Hugo. romanzo sceneggiato; 13: Sport e musica; 14: Ritmi e canzoni; 14.30: Occasioni in musica; 15.30. Orchestra Kramer; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento alle cinque; 19: Vetrina di Piedigrotta; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Il dottor Antonio, di G. Ruffini, romanzo sceneggiato, con Rina Morelli e Roldano Lupi; 21: Rosso e nero.

In memoria di Pietro Addobbati

UN RICORDO MARMOREO NEL COLLEGIO «ZANDONAI» DI PESARO

Domenica, nel Sacrario del Collegio «Riccardo Zandonai» di Pesaro, che ospita molti piccoli profughi istriani ed è dovuto alla meritoria opera di Padre Pietro Damiani, sarà rievocato il sacrificio di Pietro Addobbati.

Nel corso della significativa cerimonia, cui parteciperanno le rappresentanze del Governo, del nostro Comune ed altre autorità, sarà scoperto un ricordo marmoreo che testimonierà agli allievi di oggi e di domani la costante presenza del loro coetaneo, immolatosi per la sua fede.

Einaudi ai C.R.D.A. per il varo della cannoniera

Al presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che aveva annunciato al Presidente della Repubblica Einaudi il felice varo della motocannoniera «490» della nostra Marina, avvenuto a Monfalcone, è pervenuto ora il seguente telegramma:

«Grato pensiero rivoltomi occasione varo motocannoniera «490», mi associo nel nobile auspicio recato dal suo messaggio, ricambiando dirigenti e maestranze tutte Cantieri Riuniti dell'Adriatico e a lei personalmente cordiale saluto - Luigi Einaudi».

Un ufficio postale nel rione di S. Luigi

Al 1.o febbraio p. v. verrà attivato un ufficio postale nel rione di San Luigi, al n. 1093 di Chiadino in Monte, che disimpegnerà tutti i servizi postali e fonotelegrafici, con orario al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

LE FOIBE E I «MORTI SULLA BILANCIA»

Ancora qualche documento

L'argomento delle foibe non è stato riproposto da noi: se n'era già parlato tanto, e da fonti così autorevoli, che non ritenevamo davvero necessario insistere su questo tema doloroso. Ma qualcuno è saltato su a dire che si era esagerato; che la faccenda non era stata poi così grave come si voleva far credere e che, dopo tutto, se vi erano state delle vittime, si era trattato di una giusta reazione contro i responsabili di immani sciagure, reazione voluta a *furor di popolo*, e così via. Si giunse al punto di chiederci i «documenti» e di invitarci a provare che le persecuzioni degli jugoslavi contro gli italiani nel maggio del 1945 erano effettivamente avvenute e che non si trattava invece di nostre spiritose invenzioni. La richiesta — tanta era la sua stupida impudenza — non meritava forse una risposta; ma abbiamo voluto esaudirla, non foss'altro che per ricordare a noi stessi l'enormità di quanto è avvenuto. E abbiamo pubblicato i documenti, le cifre, le prove. Potremmo pubblicare volumi sull'argomento, senza tuttavia esaurire le nostre scorte. Esistono vastissime raccolte di testimonianze, di memoriali, di documenti fotografici sulla cronaca sanguinosa del maggio 1945 a Trieste: e fortunatamente non basta l'impudenza di chicchessia a confutarle o a distruggerle.

Documenti? Ne abbiamo a josa. Ecco, a esempio, la testimonianza di un triestino che dovette subire in quel triste periodo quaranta giorni di prigionia in mani jugoslave. Qualcuno ricorderà che il 4 maggio era apparso sui muri di Trieste un manifesto in cui si faceva invito a tutti i civili e militari di consegnare al più vicino comando jugoslavo entro il termine di 24 ore, tutte le armi da fuoco in loro possesso. Con questo sistema, molti innocenti (tra i quali sei cassieri di banca) vennero arrestati, infoibati o deportati nei campi di concentramento jugoslavi, dai quali non tutti hanno fatto ritorno. Fra questi vi è anche la persona che più tardi ha reso la testimonianza di cui ora pubblichiamo i brani più salienti.

Letto l'avviso, egli e un suo collega si recarono subito al comando jugoslavo di via Cologna per consegnare delle pistole che non avevano prima voluto dare ai tedeschi. Qui essi furono trattenuti assieme a numerose altre persone, senza che le autorità jugoslave dessero loro delle spiegazioni: «Perchè questo ritardo? — egli si chiedeva —. Qualcosa certo non andava. Il mio dubbio — egli prosegue — divenne certezza allorchè dall'ufficio del commissario scese un individuo con in mano una lista in cui erano scritti dei nomi. Chiamati tutti singolarmente, fummo inquadrati con l'ordine di condurci al comando di città, sistemato al Municipio, per subire — ci dissero — un breve interrogatorio ed essere quindi rilasciati. Scortati da guardie armate, giungemmo in piazza dell'Unità e qui ci fecero attendere in mezzo a una folla di guardie e ufficiali jugoslavi che cominciarono subito a insultarci e minacciarci di morte. Poi ci condussero alla caserma di Roiano dove, schierati nel cortile, un ufficiale ci impose di consegnare gli orologi e gli altri oggetti di valore, pena la fucilazione. Cominciò così la nostra odissea di martirio, che si protrasse per quaranta giorni».

Il gruppo di prigionieri venne poi trasferito in un'altra caserma, quella di San Giovanni, ove già si trovavano altri loro compagni di sventura. Intanto, era scesa la notte: «Ci buttammo sul nudo pavimento per cercare di dormire, ma fu impossibile. L'angoscia che ci attanagliava l'anima non permetteva al sonno di venire, e così il continuo via vai dei partigiani che tutta la notte entravano nella camerata per toglierci di dosso gli oggetti di valore, le scarpe e persino i vestiti, imprecando e distribuendo colpi col calcio del fucile ai renitenti. Di tanto in tanto qualche guardia entrava con un foglietto in mano, chiamava dei nomi e chi rispondeva «presente» veniva condotto via verso un ignoto destino. Per 50 ore restammo senza una goccia d'acqua e senza cibo». Passarono così diversi giorni, fra maltrattamenti di ogni genere, con scarso vitto e nessuna assistenza sanitaria ai malati. Poi venne nella caserma un altro comandante con altri ufficiali subalterni: «Verso le tre di notte venimmo bruscamente svegliati e condotti fuori. Nell'andito, su di un lungo tavolo, erano state sistemate numerose macchine per scrivere sulle quali dei graduati assunsero le nostre generalità e stilarono l'accusa generica per noi tutti di «fascismo». Poi fummo fatti scendere a turno in un sotterraneo, ove erano ad attenderci tre guardie che ci percossero tutti con pugni e calci, coprendoci di insulti. Fummo in circa settecento a scendere in questo vasto sotterraneo — ove erano sistemate le latrine della caserma — e vi rimanemmo chiusi per diversi giorni, tormentati dalla fame, dai pidocchi, dall'umidità, dalla sporcizia, senza poter in alcun modo comunicare con l'esterno».

La notte del 19 maggio i prigionieri vennero fatti partire con la ferrovia, nei carri bestiame, le mani legate con solide funi: «Così si arrivò a circa otto chilometri da Postumia. Fummo fatti scendere dai carri e ci incamminammo per la strada polverosa, sotto il sole (si era intanto fatto giorno). Mal ridotti, con le mani sempre legate e doloranti, divenute paonazze sotto la morsa delle funi che martoriavano i polsi. Molti di noi barcollavano, ridotti all'estremo delle loro forze. Entrammo in Postumia in queste condizioni, fra lo schiamazzo della popolazione che ci copriva d'improperi».

Passarono la notte in una caserma e ripartirono a piedi la mattina seguente: «Sotto il sole rovente, in una calda giornata, percorremmo circa 30 chilometri, con la bocca riarsa. Non ci era consentito di bere e se qualcuno tentava di avvicinarsi ai radi ruscelli che incontravamo per la strada, ne veniva cacciato a bastonate. Molti di noi non erano in grado di camminare per la grande debolezza e venivano portati a braccia dai compagni. Giungemmo a tarda sera a Vipacco, ove trovammo altri duemila prigionieri circa, fra tedeschi e militari italiani, in maggioranza alpini e fanti, molti provenienti dai campi di concentramento della Germania. Restammo due notti al campo. Un prigioniero che durante la distribuzione del rancio si era rimesso in fila per ricevere una razione in più fu ferito all'addome con una fucilata sparatagli da un soldato di guardia: cadde a terra e il bruto allora lo finì con una pallottola nella nuca. La morte di un prigioniero veniva sempre accompagnata dal commento: «Un italiano di meno».

Interrompiamo a questo punto il racconto, che già per ragioni di spazio abbiamo dovuto mutilare e riassumere. Lo completeremo in una prossima edizione, lasciando intanto abbondante materia di meditazione agli onesti. (E anche agli altri).

RICOSTRUZIONE DELLA FLOTTA PETROLIERA NAZIONALE

La motocisterna «Trieste» è prossima alla consegna

Una fra le più veloci navi cisterna del mondo

La flotta mondiale delle navi cisterna, falcidiate dagli eventi bellici dell'ultima guerra, ha avuto un immediato impulso ricostruttivo, in tutti i paesi del mondo. Anche in Italia la necessità di tali navi si fece sentire, e con la legge 25 luglio 1952 vennero disposti provvedimenti per la costruzione di navi petroliere per 300 mila tonnellate di stazza lorda.

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico già in passato avevano il primato della costruzione di questo tipo di navi in Italia e ne allestirono prima della seconda guerra mondiale 39 unità per 311 mila tonnellate di stazza lorda, sia per bandiere estere che nazionali. Dal 1945 ad oggi sono state commesse ai CRDA 16 unità per 188 mila tonnellate di stazza lorda.

Nel quadro delle nuove costruzioni, i CRDA hanno recentemente consegnato alla «D'Amico» Società di Navigazione. la «Mirella d'Amico», prima di una serie di supercisterne con propulsione a turbina. La nave ha raggiunto alle prove la velocità di 17.22 nodi a pieno carico, classificandosi così fra le più veloci navi cisterna del mondo.

Nei primi giorni di febbraio — informa il «Notiziario industriale» — sarà ultimato l'allestimento della motocisterna «Trieste», di 18.800 tonn. p.l., commessa ai CRDA dalla Società Marittima Finanziaria di Trieste. La nave, che ha una lunghezza fuori tutto di m. 172,20. è stata costruita sotto la sorveglianza del Registro Italiano Navale e del Lloyd's Register per il conseguimento della più alta classe relativa al trasporto di prodotti petroliferi alla rinfusa e per la navigazione di lungo corso. Lo apparato motore è sistemato a poppa, come d'uso su questo tipo di nave, ed il fumaiolo, che ha forma fortemente aerodinamica, è eseguito in lega leggera. Nella costruzione della nave è stato fatto uso quasi integrale della saldatura elettrica eseguita tanto a macchina quanto a mano, con prefabbricazione di blocchi alcuni dei quali avevano fino a 50 tonn. di peso.

Le sistemazioni per gli alloggi, per 51 persone d'equipaggio, sono quanto mai confortevoli e di tono molto elevato. Constano oltre che di comode cabine, anche di ampie mense e sale di ricreazione, tanto per gli ufficiali quanto per la bassa forza. Impianti di termoventilazione meccanica assicurano sufficienti ricambi orari d'aria ed il riscaldamento invernale di tutti gli alloggi.

Lo spazio destinato a carico liquido è costituito da 27 cisterne per complessivi 24.300 mc. Vi è inoltre a prora una stiva per il carico asciutto della capacità di 900 mc. Sei pompe orizzontali a vapore, della portata complessiva di 1500 tonn./ora sistemate in due locali diversi. Vi sono otto prese per l'imbarco del carico, disposte al centro nave e due stazioni situate all'estrema poppa, nonchè ulteriori quattro prese per l'imbarco diretto con gli impianti di pompaggio da terra. Il lavaggio e conseguente degasificazione delle cisterne viene effettuato da un moderno impianto a miscela chimica detersiva funzionante a vapore. La nave è dotata anche di un impianto di riscaldamento del carico mediante vapore, con un sistema di serpentine di tubi d'acciaio sistemati sul fondo delle cisterne.

La nave, oltre all'impianto radiotelegrafico, è dotata anche di un impianto radiotelefonico, nonchè di un complesso di modernissime apparecchiature, quali Radar, girobussola, giropilota e scandaglio acustico.

L'apparato di propulsione costruito dalla Fabbrica Macchine di S. Andrea dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è costituito da un motore Diesel Sulzer tipo 10 SPD 72 a due tempi, a semplice effetto, direttamente accoppiato all'albero di propulsione. Il motore è a 10 cilindri con stantuffi a testa a croce, ciascuno servito da una pompa d'iniezione indipendente. La pompa di lavaggio è collegata direttamente all'albero del motore. L'avviamento viene effettuato ad aria compressa. Tutti gli ausiliari sono a vapore. Il fabbisogno di vapore per tutti i servizi di bordo è assicurato da due caldaie cilindriche marine a ritorno di fiamma. Ognuna ha tre forni tipo Morrison e produce 7 tonn./ora di vapore alla pressione massima di esercizio di 12 atmosfere.

Domani all'Excelsior il ballo della vela

Domani avrà luogo, nei saloni dell'Albergo Excelsior Palace, il tradizionale ballo della vela. La direzione dell'albergo ha messo a disposizione dello Yacht Club Adriaco il Rouge et Noir e tutti i saloni del pianterreno, con tre piste da ballo. Una sala sarà attrezzata a trattoria-buffet. Noti artisti concittadini stanno curando l'arredamento e trasformano alcune sale con ingegnose trovate architettoniche e con indovinati dipinti, in carattere con la serata. La richiesta di inviti e le prenotazioni dei tavoli fanno prevedere un'affluenza di pubblico ancora maggiore di quella verificatasi negli anni scorsi. Si invitano i ritardatari ad affrettarsi a ritirare i biglietti in sede.

Istituzione d'un sovraprezzo su alcuni biglietti domenicali

Il Governo Militare Alleato ha ritenuto opportuno istituire un sovraprezzo sui biglietti di ingresso nei locali di spettacolo, trattenimenti e manifestazioni sportive, nonchè sui viaggi che si iniziano in giornate domenicali.

A questo scopo è stato firmato l'Ordine n. 7 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e, in conformità alle istruzioni amministrative già impartite, avrà effetto dall'11 novembre 1953.

SEGNALAZIONI

⁂ Le mamme degli orfani di guerra ricoverati nel Collegio «Venezia Giulia» lamentano che l'Opera abbia introdotto di recente il sistema della censura sulla corrispondenza dei loro figlioli, sistema che non è in uso neppure negli istituti a tipo riformatoriale. Le lettere dei fanciulli alla loro mamma o ai parenti, con apposto sul retro il «visto del direttore», dà la penosa sensazione della reclusione, e fa pensare che ai ragazzi si voglia togliere la libertà personale e il diritto di comunicare con franchezza coi propri familiari: «Le mamme — dice la lettera — comprendono che la disciplina è indispensabile per il buon andamento del Collegio e che è utile anche un certo controllo su quello che scrivono i ragazzi, i quali vedono spesso le cose a modo loro: ma arrivare fino alla censura palese, con la vidimazione direttoriale delle lettere, è cosa che fa stringere il cuore alle mamme, sempre in ansia per i loro figliuoli, e sembra sia un'offesa allo spirito di libertà di pensiero, verso cui deve essere indirizzata l'educazione morale dei ragazzi».

⁂ A proposito della lamentata carenza di mezzi di trasporto nella zona di via dell'Istria in seguito ai lavori stradali in corso, riceviamo una segnalazione dalla Società autotrasporti «A.T.I.» in cui si fa presente che gli autobus della Società stessa, che gestisce le linee Largo Barriera vecchia-Campanelle e largo Barriera vecchia - La Gloria (Montebello), servono anche la zona della Maddalena e quindi la via Marenzi e un buon tratto di via dell'Istria. Questo servizio di autobus privato comprende complessivamente 72 coppie di corse giornaliere, con fermate in Largo Pestalozzi e all'Ospedale della Maddalena, ininterrottamente dalle 5.30 del mattino alla mezzanotte. Gli autobus dell'«A.T.I.» servono benissimo anche per coloro che si recano all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo». Il pubblico può prendere visione degli orari e ottenere tutte le informazioni relative a questo servizio di autobus presso l'ufficio C.I.T. della stazione sussidiaria delle autocorriere di Largo Barriera vecchia.

⁂ Una lettrice si accorge che la «tassa immondizio» è aumentata rispetto a quella da lei pagata nel 1953 e, meravigliata, ci chiede se questo aumento è regolare. Purtroppo, gli aumenti delle tasse sono sempre «regolari»: in particolare, quello della tassa dovuta al Comune per l'asporto dei rifiuti solidi urbani si è avuto in seguito a una deliberazione del Consiglio comunale, di cui a suo tempo avevamo dato notizia.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica gite a Cortina d'Ampezzo. Domenica gite a Sappada e a Tarvisio. Continuano i soggiorni sciatori a turni settimanali a Corvara. Prenotazioni e informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

A. S. EDERA - ENAL. Con partenza domenica 31 corr., alle ore 5, gita sciatoria in autopulman alla volta di Sappada in occasione della «II Rassegna dello sci». Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 22.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite a Sappada. Soggiorni sciatori settimanali a turni continuati a Ortisei (Val Gardena). Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Rapinata una signora da due malviventi

Un brutale atto di delinquenza è stato commesso l'altra sera ai danni della signora Neteria Zucco in Tedesco, di 50 anni, abitante in via Media 44. Verso le 22.30, di ritorno dal cinema, la signora percorreva la solitaria via Raffineria — il tempaccio aveva reso deserte le strade — per rincasare. Improvvisamente, ella veniva rapinata da due giovinastri sui trent'anni, indossanti cappotti scuri, uno con in capo un berretto da sciatore, l'altro un cappello. Mentre un dei due malviventi faceva il «palo» l'altro le strappava di mano la borsetta contenente 4500 lire e i documenti. Pur impaurita, la Tedesco ha avuto la forza di urlare, ma il secondo aggressore, dopo averle tappata la bocca con una mano, la scaraventava di peso contro la facciata dello stabile ove è allogata la trattoria «Agli autisti», mentre il compare, vuotata la borsetta, gliela scaraventava vuota ai piedi. Dopo il brigantesco assalto, i due malviventi si davano a precipitosa fuga. La Tedesco si è rivolta alla Polizia.

Riunione dei gestori di latterie

Oggi, venerdì, alle ore 20, tutti i titolari di latteria sono convocati presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via San Nicolò 7, per trattare argomenti di particolare importanza.

Il settimanale «Vita Nuova» avverte che lunedì prossimo avrà luogo l'estrazione della cucina-premio del Concorso fra gli abbonati. Gli interessati che non avessero ancora rimesso la loro quota di abbonamento sono pregati di farlo oggi, se intendono valersi del C.C. postale, e fino a lunedì 1.o febbraio, mattina, se desiderano rivolgersi direttamente a «Vita Nuova» in via del Teatro 2; ciò allo scopo di venir regolarmente ammessi al Concorso stesso.

SPETTACOLI

Questa sera la "Bohème,, domani "Elisir d'amore,,

Questa sera al Verdi, alle 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «La Bohème» di Puccini, nell'interpretazione di Rosanna Carteri, Ornella Rovero, Luigi Infantino, Tito Gobbi, Eno Mucchiutti, Carlo Badioli, Giorgio Tozzi. Direttore il maestro Votto.

Domani, ultima rappresentazione di «Elisir d'amore» di Donizetti, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani per i posti di platea e palchi.

"Metropolis„ al C. C. A.

Stasera alle 21, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti presenterà, come annunciato, il film tedesco «Metropolis», realizzato nel 1925 dal regista Fritz Lang. Gli interpreti sono Brigitte Helm e Gustav Froehlich. Lo spettacolo sarà integrato da un cortometraggio.

I canterini romagnoli in una serata di cori e danze

Primo di un breve ciclo di esecuzioni corali dedicate alla musica popolare di alcune regioni di Italia, si avrà lunedì al C. C. A. l'atteso concerto del Coro dei canterini romagnoli. Al nutrito programma di canzoni, suddiviso in tre parti, faranno seguito alcuni saggi di danze regionali in costume. La manifestazione, che ha uno schietto carattere culturale e divulgativo, è promossa in collaborazione tra il Circolo della cultura e delle arti e Radio Trieste. Il concerto è pubblico; speciali riduzioni saranno accordate ai soci del C. C. C. e delle Società corali di Trieste.

Recita del GAD «Due Maschere»

Il G.A.D. «Due Maschere» del Circolo Enal-Magazzini Generali. proseguendo nel suo intento di commemorare ogni anno un insigne commediografo italiano, ha scelto, per la stagione teatrale 1953-54, Giuseppe Giacosa, del quale rappresenterà il noto lavoro «Come le foglie», che andrà in scena domani, sabato, alle ore 20.30, e domenica alle 16.30, nella sala dell'Auditorium del G. M. A., in occasione del 54.mo anniversario della prima rappresentazione della commedia. I ruoli sono stati affidati ad interpreti valenti come la signora Giorgomilla, Elena Costaras, Giorgio Valletta, Umberto Giorgomilla, mentre la regia e la scenografia sono state curate da U. Giorgomilla. La vendita dei biglietti prosegue presso la biglietteria centrale (Galleria Protti).

ASTERISCHI

L'OPPORTUNITA'...

...di acquistare in questi giorni una bella pelliccia è evidente. Basta visitare la Casa di Pelliccerie Nelzi ed esaminare le sue insuperabili collezioni. Nel negozio di piazza della Borsa troverete eleganza, qualità e convenienza.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle 20.30: terza rappresentazione: «La Bohème» di G. Puccini. Turno abbonamento C e A.

ROSSETTI. 16.30: «L'urlo dell'inseguito», con Vittorio Gassman, Barry Sullivan, Polly Bergen. Il più drammatico Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: Totò nel Ferraniacolor: «Il più comico spettacolo del mondo», con Marc Lawrence, May Britt, Franca Faldini. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Dauglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per la prima volta su schermo panoramico un capolavoro indimenticabile in technicolor: «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn, Olivia de Havilland, Basil Rathbone e centinaia d'altri.

ARCOBALENO. 15.30: Il primo film americano di Vittorio Gassman: «Il muro di vetro», con Gloria Grahame. Segue Documentario d'attualità.

ASTRA ROIANO. 14.30: «Il cavaliere della valle solitaria», un technicolor Paramount con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «El gringo», con John Payne, Arlen Vhelan, Dennis O'Keefe nel technicolor dalle mille emozioni. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Ultimissimo giorno de: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe e Jane Russell sono le interpreti degli episodi piccanti, romantici e sorprendenti di questo scintillante e seducentissimo spettacolo. Prezzo unico: lire 150.

GRATTACIELO. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Umberto Spadaro. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «I vitelloni» (L'amara commedia degli inutili), uno dei più grandi successi della stagione, con Leonora Ruffo, Alberto Sordi e Franco Interlenghi.

ARISTON. 16: «Angoscia», appassionante, drammatico capolavoro Metro con la superba interpretazione di Ingrid Bergman e Charles Boyer. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.15: «L'ispettore generale», Danny Kaye in un grandioso supertechnicolor Warner. La compagnia Carilli-Gessaga nella nuova rivista: «Fiori d'arancio». Grande spettacolo.

AURORA. 16: «Traviata 53» con B. Laage, Armando Francioli e Eduardo De Filippo. Una moderna e passionale vicenda sulla traccia della nota romantica storia d'amore. Capolavoro Enic. Severamente proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno a grande richiesta.

GARIBALDI. 15: «Lasciateci in pace», con U. Spadaro, F. Marzi, E. Viarisio. E' il film più allegro dell'anno. Il locale è riscaldato.

IDEALE. 16: «La ragazza di Trieste» con C. Del Poggio e J. P. Aumont Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Credimi», con Deborah Kerr, R. Walker e P. Lawford Spassosissima commedia Metro.

ITALIA. 16: «La dannata», un film sfarzoso ed imponente, con Eleonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari.

MARE. 16: «Tempo felice», con C. Boyer, L. Christian L. Jourdan. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Salomè», un grandioso technicolor con Rita Hayworth e Stewart Granger.

SAVONA. 15: «Le nevi del Chilimangiaro», di Hemingway, un colosso Fox in technicolor con Ava Gardner, Gregory Peck e Susan Hayward.

SAN MARCO. 16: «Il pirata Jankee», colossale technicolor con Jeff Chandler e Suzan Ball.

VIALE. 16: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth. Uno spettacolo di emozionanti avventure.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: mattinata con nuovi Topolini e nuovi Paperini, in technicolor, di Walt Disney, Lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Le ore sono contate», Teresa Wright, Mac donald Carey. Emozionante RKO.

AZZURRO. 16: Un grande capo indiano, Geronimo, nel supertecnicolor avventuroso: «Torce rosse», con G. Montgomery, Audrey con C. Benton Reid. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «Show Boat», uno spettacolare technicolor Metro con K. Grayson, A. Gardner e H. Keel.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Lo sai che i papaveri», con Walter Chiari e Anna Maria Ferrero.

MARCONI. 16: «Niagara», un eccezionale capolavoro Fox in technicolor con M. Monroe e J. Cotten. Vietato ai minori di 16 anni.

MASSIMO. 16: «Furore sulla città», coraggio, passione e ardimento nella lotta contro i gangster, con W. Holden, A. Smith e E. O'Brien. Vietato ai minori. Paramount.

NOVO CINE. 16: «C'è posto per tutti», Cary Grant, Betsy Drake in una commedia che vi commuoverà e vi farà divertire.

ODEON. 16: «Il romanzo della mia vita», con Luciano Tajoli, Antonella Lualdi, Fulvia Franco-Mitri.

RADIO. 16: «Noi peccatori», commovente, umano, con Yvonne Sanson, Steve Barclay e Marc Lawrence.

VENEZIA. 15.30: «Il naufragio dell'Hespirus», W. Parker, P. White. Amore ed avventura.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

† Il 27 corr. è spirato serenamente

Matteo Vocchi (Vouch)

pensionato A.C.E.G.A.T.

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 29 corr., alle 15.30, dalla via Pane bianco 91.

Famiglie: VOUCH, GANDOLFO, JENCO, VITRI e FERRARI

† Munito dei conforti religiosi, il 27 corr. è spirato

Eugenio Mattei

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la dolente moglie CALLIROY DRIOLI, i figli DELLA e BRUNO, il genero ARRIGO DESTRADI e i parenti tutti.

[illegible]

† Dopo una vita operosa tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è spirata serenamente

Giovanna Manzutto

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella TERESA e i nipoti tutti.

Famiglie: MANZUTTO - FACHIN - BALANZA

Umago-Trieste, 28 gennaio 1954

Profondamente commossi per le onoranze tributate al loro adorato

Enrico Nobau

i FAMILIARI esprimono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Dichiarazione di morte presunta

(1 pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di URIZIO FRANCESCO fu Stefano e fu Rosalia Fava, nato a Cittanova d'Istria il 23-8-1886. Di cui non si hanno notizie dalla sua partenza per l'America e cioè dal 1924. Chiunque avesse sue notizie è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Trieste, 19 gennaio 1954

Avv. Paolo Scrosoppi

Avviso d'asta

Il 30 corr. ore 15, in via S. Spiridione 12, vendita: classificatore francobolli Austria, Italia, Stati Uniti, altre Germania, e Colonie e mobili vari.

L'UE. Giud.

LE ARTI MINORI nella tarda età classica

LA concezione classicista dell'arte, che ha le sue origini e la sua applicazione più nota nel campo dell'arte figurativa greco-romana, ne raffigura il corso come la vita di un uomo, dai vagiti dei primitivi all'adolescenza dell'età arcaica, dalla luminosa maturità del periodo classico fino alla senilità e alla dissoluzione della decadenza. Nell'arte romana in particolare, l'eredità greca, assai passivamente intesa secondo questa concezione, rifiorisce nel secolo augusteo e ancora in età flavia e traianea, per poi precipitare verso l'imbarbarimento dell'età costantiniana, e «degenerare» nell'arte bizantina e in quella nettamente barbarica. E' difficile sottrarsi del tutto a questa visione dell'arte antica, teorizzata da illustri storici del passato, fondata su un gusto a lungo dominante alle soglie dell'età moderna, e il cui superamento implica un affinamento dell'educazione estetica, il ripudio del concetto dell'arte come imitazione della natura, del bello come armonia, della distinzione fra arti maggiori e minori, e così via. Difficile, ma non impossibile questo passo innanzi; e se esso riesce ancora ostico alla educazione artistica dell'uomo medio, è d'altra parte una delle più salde conquiste dell'estetica moderna, per la quale vi sono sì personalità artistiche maggiori e minori, ma ogni età presa nel suo insieme ha la sua voce, i suoi problemi, i suoi positivi risultati; e alla luce raggiante del secolo di Pericle e d'Augusto succede una diversa, benchè meno intensa luce nell'età ellenistica e tardo romana, una diversa esigenza e volontà d'arte, un diverso ma pur sempre positivo contributo al patrimonio spirituale dell'umanità.

Uno dei pionieri di tale mutato concetto dell'arte figurativa fu agli ultimi del secolo scorso Alois Riegl, allievo e poi maestro egli stesso insigne di quella scuola austriaca di storia dell'arte che con centro a Vienna tanto promosse il progresso teorico e pratico di questi studi. Una scuola che vanta i nomi di un Wickhoff, un Dvorak, uno Schmarsow e Schlosser, e, forse fra tutti il più altamente dotato, il Riegl. La sua breve vita (morì nel 1905 ad appena quarantasette anni) fu tutta consacrata al dissodamento di terreno vergine nel campo storico-artistico, da lui coltivato con novità di metodo e alla luce di un'estetica non del tutto elaborata teoricamente, ma di rinnovatore afflato idealistico. Egli si volse cioè a indagare di preferenza la storia delle «arti minori», applicate e industriali nella tarda età classica (tessuti, intagli, decorazioni, lavorazione dei metalli e del vetro, ecc.), o affrontò tra i primi la valutazione positiva di fenomeni artistici aberranti dall'ideale classicistico, come il barocco. E postulò alla base del fenomeno artistico un impulso volontario e creativo, il *Kunstwollen*, indipendente, anzi affermantesi contro la condizionatezza dello scopo utilitario di talune arti, della materia prima e della tecnica. Si capovolgeva così la concezione materialistica prima dominante, che faceva dell'arte quasi la meccanica risultante di questi esterni elementi, e si poneva a compito della storia e critica d'arte la individuazione caso per caso, età per età, del suo specifico *Kunstwollen*, della sua estetica volontà creativa.

L'opera più famosa in cui il Riegl applicò questo suo principio uscì all'inizio del nostro secolo, e fu la fondamentale trattazione dell'arte industriale tardoromana: libro arduo e severo, alieno da ogni intento divulgativo e da ogni faciloneria estetizzante, tutto duramente impegnato nel suo compito di esploratore e di pioniere. A quasi cinquant'anni dalla immatura scomparsa del maestro, ne è uscita ora una versione italiana (*Industria artistica tardoromana*, Sansoni ed.), che praticamente dischiude quell'opera capitale alla nostra cultura artistica, trasponendo in un italiano il più possibile chiaro se non elegante il poco accessibile originale.

Questa versione è stata infatti un vero *tour de force* da parte delle due esperte e pazienti traduttrici (Bruna Forlati Tamaro e M. T. Ronga Leoni), che han dovuto lottare con le moltiplicate difficoltà di un tedesco quanto mai involuto, irto di tecnicismi, astruso talora sino a diventare quasi incomprensibile; e la lettura di questa stessa edizione italiana non è certo da consigliare per le ore di digestione. Ma sotto la scabra scorza si sente il circolare di un pensiero originale e profondo, lo sforzo di stringere una materia vasta e disparata, e qui per la prima volta sottoposta a una complessiva valutazione, nelle linee dell'accennata visione teoretica, la lotta contro pregiudizi inveterati, e l'orgogliosa coscienza di aprire una nuova via. Alla trattazione della vera e propria arte industriale tardoromana che dà il titolo al libro, a cui i ritrovamenti e le collezioni dell'antico Impero austroungarico fornivano ricco materiale, precedono i capitoli sulle coeve «arti maggiori», architettura, scultura, pittura fra il quarto e il sesto secolo di Cristo, fra il morente paganesimo e l'albeggiante arte cristiana.

Alla base di tutta la creazione artistica di quest'età, il Riegl vede lo stesso *Kunstwollen*, che si distacca da quello della precedente arte antica per lo sforzo di rappresentare la forma singola nella sua piena tridimensionalità, passando dalla visione piana di fondo a quella spaziale. A questo risultato conducono le analisi sottili di monumenti architettonici come l'arco di Costantino, o Santa Costanza e le basiliche ravennati, di scultura come i sarcofaghi di Alessandro Severo e di Giunio Basso, di pittura come i più antichi mosaici delle chiese romane (Santa Costanza stessa e Santa Pudenziana) e le miniature della *Genesi* e del Dioscoride di Vienna, nonchè un nugolo di prodotti delle «arti minori» a traforo, ad intaglio, a smalto, a incastonatura di granate sull'oro. La conclusione è che quella malfamata età di «decadenza» e «imbarbarimento» ebbe in realtà i suoi problemi, diversi da quelli delle più illustri età precedenti, e li risolse in un modo che se al nostro gusto non è spesso congeniale, rappresenta pur sempre il peculiare linguaggio di quel periodo, è una prova non di impotenza ma di attività e di vita.

Questo è quanto ha ricavato dall'ardua lettura un semi-profano orientalista, che ha visto la propria profanità aggravata dalla ferma avversione del Riegl, contro il più celebre suo antagonista Strzygowski, ad ammettere uno specifico influsso orientale su questa tarda arte romana, e la nascente bizantina che ne deriva. Contro il pan-orientalismo di Strzygowski, Riegl insiste infatti sulla naturale evoluzione di questa tarda fase dalla precedente evoluzione ellenico-romana; e tende se mai a invertire la direzione degli influssi, considerando l'arte medioevale d'Oriente (cioè la cosiddetta «araba») quale erede essa per taluni aspetti di questa imperiale tardo-romana. Questo egli dimostrò in un altro suo precedente lavoro, perseguendo il continuarsi di un dato motivo decorativo dall'antichità classica alla piena età musulmana d'Egitto (ornamenti in stucco della Moschea di Ibn Tulun al Cairo). Respinti nel nostro Oriente, non osiamo certo azzardare critiche che altri ha fatto e farà alla visione di Riegl, nei mille particolari singoli e nel concetto direttivo che la ispira. Solo, avvicinandoci ad essa non senza fatica, ne misuriamo la genialità e pensiamo con tristezza a quel grande sforzo intellettuale precocemente troncato. Ma anche Riegl nella precoce fine dovè pur pensare il «non omnis moriar» dei grandi spiriti, e presentire che l'opera sua gli sarebbe in parte almeno sopravvissuta.

FRANCESCO GABRIELI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Quattro film italiani, di cui due in coproduzione italo-francese, sono attualmente al montaggio. Il primo è «Storia di un amore», diretto da Sergio Grieco e prodotto dalla Gladio Film per la P. O. Film. Narra le drammatiche vicende di una fanciulla di modeste condizioni e di un nobile, innamorati l'uno dell'altro, ma ostacolati nel loro amore dalla famiglia del giovane. Interpreti principali Luisa Rossi, Jacques Sernas, Alba Arnova, Elisa Cegani, Jole Fierro, Gino Bramieri, Carlo Tamberlani. La lavorazione è durata 50 giorni, tra interni al Centro sperimentale ed esterni a Roma e dintorni. Operatore Giorgio Orsini, direttore di produzione Ottavio Poggi. Altro film al montaggio è «Non vogliamo morire», della Zancle Film, diretto da Oreste Palella. Narra la tragica storia di una imbarcazione trascinata alla deriva nell'Oceano Indiano con sei persone a bordo, di cui una sola si salva. Interpreti principali Umberto Spadaro, Folco Lulli, Aurora De Alba, Alfredo Varelli, John Kitzmiller, Gianni Cavalieri, Paolo Benni, Renato Lupi. Operatore Alfredo Lupo. I due film italo-francesi passati al montaggio sono «Lo eroe della Vandea» (in technicolor e in Cinemascope), e «Vacanze di amore» (titolo definitivo di «Le village magique»), anche a colori. «L'eroe della Vandea» è stato diretto da Richard Pottier per la Orso Film - Gaumont - Cinéphonique, e interpretato da Amedeo Nazzari, Dany Robin, Carla Del Poggio, Linda Sini. Narra un episodio della rivoluzione francese, ed è ambientato nella Vandea. E' stato girato interamente in Francia. In Italia invece si è svolta la lavorazione in esterni di «Vacanze di amore», che narra la vicenda sentimentale di due giovani appassionati della vita all'aria aperta.

L'ATTRICE INGLESE DAWN ADDAMS LA QUALE HA ANNUNCIATO CHE SPOSERÀ QUANTO PRIMA IL PRINCIPE ITALIANO VITTORIO MASSIMO FOTOGRAFATA ASSIEME AL FIDANZATO

UN SUGGESTIVO ASPETTO DEL LUNGARNO DI PISA AMMANTATO DI NEVE. A DESTRA LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SPINA. A PISA NON NEVICAVA DALL'INVERNO DEL 1929

DA QUANDO È STATO RESO NOTO IL BOZZETTO CHE HA VINTO IL CONCORSO

Non arrivano più quattrini per il monumento a Pinocchio

Giungono invece le indignate lettere di quanti hanno inviato il loro obolo per la statua e si trovano di fronte a un incomprensibile groviglio

INVERNO malinconico a Pescia. L'autunno era stato radioso, da tutte le parti del mondo si appuntavano gli occhi sopra la gentile cittadina toscana che aveva la sorte di racchiudere dentro i confini del suo territorio comunale il paese di Collodi col suo magnifico giardino settecentesco arrampicantesi dal borgo verso la collina. Era accaduto un fatto che portava Pescia agli onori della ribalta universale, era sorta cioè l'idea di erigere ai piedi del giardino di Collodi il monumento a Pinocchio. Quasi tutte le valli della Toscana possono vantare nomi sonanti, addirittura di carattere universale nella loro storia; il Casentino ha Romualdo, San Francesco, Dante, Michelangelo; il Mugello si inorgoglisce della famiglia Medici, di Giotto e di Andrea del Castagno, e così via di seguito. Ma crediamo che nessun angolo toscano possa concorrere alla celebrità con un nome popolare e sorridente come quello di Pinocchio. Collodi aveva dato dunque a Pescia ed a tutto il contado dove nascono a milioni i garofani di ogni colore alternati colle vigne e cogli oliveti, una popolarità addirittura invidiabile.

Quando sorse l'idea del monumento al più celebre burattino dell'umanità un coro entusiastico si alzò fino al di là dei mari e degli oceani, ragazzi di ogni razza e di ogni colore, bonari padri di famiglia, tenere madri e vecchi nonni furono unanimi nel giudicare che quel monumento era uno dei più opportuni e che bisognava erigerlo proprio là dove era nato l'artefice dell'immortale fanciullesca vicenda.

Taluno diceva: ma ha proprio bisogno Pinocchio di un monumento? Non sono già una statua solenne i milioni di copie che vanno per le mani di tutti i bimbi del mondo ricantando di generazione in generazione la poetica storia del ragazzino di legno?

Erano giuste osservazioni, ma forse anche per questo i fanciulli ed i padri desideravano di innalzare a Pinocchio il suo monumento, per ritrovarlo proprio come era, senza cerebralità, senza trasformazioni, per poterlo rivedere come lo avevano visto nelle prime illustrazioni disegnate dal fiorentino Chiostri e che nessun altro disegno potrà cancellare mai più.

I fanciulli che dalle scuole di tutta Italia, da quelle di tutta Europa, dai paesi lontani dell'America e persino dagli antipodi mandavano le dieci lire per acquistare dal Comitato promotore la «Tessera delle bugie» (geniale trovata che piacque tanto alle minuscole generazioni), godevano già al pensiero che nel paesino di Collodi avrebbero potuto incontrare un giorno il loro burattino semplice, paesano, incantato, colla sua fatina dai capelli azzurri e con tutti gli altri personaggi del libro, in modo da riconoscerlo subito e da potergli andare incontro come ad un fratello. Fu proprio per queste cose che al sindaco di Pescia cominciarono ad arrivare le oblazioni da tutte le parti e fu una valanga continua di piccole e di grandi oblazioni che ha raggiunto in pochi mesi la somma di dieci milioni, circa un terzo di quelli che occorrono per portare a compimento l'opera.

Pinocchio era diventato ricco, aveva trovato una miniera, poteva permettersi il lusso di convocare attorno a sè una larga schiera di artisti italiani e di dir loro: «Eccomi qua, cercate di raffigurarmi nel modo più assomigliante possibile, nel modo più riconoscibile, e non occorre che vi lambicchiate il cervello col fare di me una polemica artistica, un arzigogolo di questa o di quella scuola perchè io sono soltanto un povero e caro burattino di legno creato da una limpida fantasia toscana per la gioia delle anime semplici attorno ai focolari. Quelli che mi dovranno vedere, quelli che s'interessano sono proprio i più piccini, non sono i critici superbiosi che vanno cercando nell'arte le originalità anche a scapito della rassomiglianza; ed io voglio essere io, perchè non vorrei mai che avvicinandosi a me qualche ragazzo cogli occhi spalancati e il cuore in tumulto dovesse mettersi a piangere dicendo, dopo avermi ben guardato: — Ma quello lì chi è? Io non lo conosco.»

Giudizi scandalizzati

Raccolti, dunque, circa dieci milioni, il comitato benemerito e pieno di buona volontà distribuì il bando di concorso e dopo qualche tempo furono esposti a Pescia i modelli in numero grandissimo. Nessuno vide mai la schiera di quei nobili propositi e nessuno quindi sa se tra i campioni presentati ve ne fossero di quelli che avrebbero fatto sorridere di gioia e battere le mani ai ragazzi, ma quando fu conosciuto sulle pagine dei giornali il bozzetto che aveva vinto la gara, quando fu accertato che quello lì, proprio quello lì, avrebbe dovuto sorgere nel giardino di Collodi per interpretare il sogno di leggenda dei fanciulli di tutto il mondo, vennero i brividi.

Intendiamoci, qui non si discute di arte. Dal punto di vista tecnico, da quello di certe scuole, di certe super-scuole, di certe iper-scuole, il bozzetto sarà una meraviglia. C'è chi lo dice e chi lo sostiene. Ma il guaio grande, il guaio imperdonabile è che nessun ragazzo, nessun padre e nessun nonno ci ritroverà mai il Pinocchio che ha davanti agli occhi e nel cuore. Fu un plebiscito di delusione e di meraviglia. Rammento il giudizio scandalizzato di due ragazzi del ginnasio Dante che guardando la fotografia di quello che avrebbe dovuto essere il monumento al loro burattino si domandavano a vicenda:

— Che cosa è questo arcolaio? Che cosa è questo trabiccolaio?

Cessano i contributi

Ecco, questo era il giudizio del giovine popolo toscano; i tecnici dell'arte possono continuare a dire quello che vogliono.

Ma il giudizio più grave ancora è stato quello, universale, dell'immediato cessare delle contribuzioni. Dal giorno in cui l'immagine dell'eventuale monumento apparve sulla stampa di tutti i paesi il povero sindaco di Pescia dovette cominciare a fare il viso lungo perchè quattrini non ne arrivavano più. Al loro posto gli giungevano da ogni parte lettere indignate di protesta, segni accaniti di dissenso, lamenti di ragazzi che avevano mandato il loro obolo con tanto entusiasmo per avere un burattino e si trovano davanti un groviglio nel quale non capivano nulla.

Da principio la cosa fu presa con una certa filosofia e si disse: passerà. Invece non è passata. Là dove c'era il calore di una magnifica adesione plebiscitaria è subentrato il gelo di una improvvisa ed amara noncuranza. Per fare il monumento ci vogliono dai venticinque ai trenta milioni e Pinocchio ha un bell'aspettare, seduto nel giardino di Collodi, che gli arrivino, perchè oltre quei dieci già raccolti prima non ne sono arrivati più. Ed ora il Comitato non sa più che cosa fare. Il giudizio ormai è stato dato ed a tornare indietro farebbe brutta figura. Dieci milioni sono stati offerti e a non andare avanti farebbe brutta figura. Far eseguire il bozzetto premiato vorrebbe dire dare al vero, al tradizionale, all'autentico Pinocchio una pugnalata nella schiena e farebbe brutta figura.

Così il povero burattino che stava in piedi tendendo il cappello al giovine genere umano perchè glielo riempisse di zecchini d'oro da tramutarsi in bronzo o in marmo è caduto a sedere per terra senza più nessuno intorno, solo e lacrimante nell'attesa che qualche inaspettata fortuna gli permetta di rimettersi in piedi.

PAOLO NOMADE

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

MacArthur ridusse l'Imperatore al rango di un sovrano costituzionale

Contro l'opposizione degli Alleati il proconsole americano mantenne sul trono Hiro Hito perchè desse al suo popolo esempio di obbedienza ai vincitori

S.

Tokio, gennaio

Dopo le recenti rivelazioni sul caso White chiunque sarebbe autorizzato a credere che nel 1945, al concludersi della guerra mondiale, i comunisti nascondessero anche nei cassetti della scrivania del signor Franklin Delano Roosevelt.

In questo allarmismo «a posteriori», evidentemente, c'è molta esagerazione, molta distorsione prospettica della storia di quegli anni, molto interesse scandalistico, ma non mancano importantissimi elementi di verità: l'Unione Sovietica si preparava alla sua missione mondiale con maggiore lungimiranza che non la giovane America. A confronto dei volponi del Cremlino, gli americani facevano la parte di boy-scouts entusiasti e bene intenzionati.

E, certamente, l'ispirazione comunista, cosciente o incosciente, si sarebbe potuta dedurre fra le righe di quelle «direttive segrete» che il generale Mac Arthur portava chiuse a chiave nella cartella personale volando la prima volta verso il Giappone vinto.

Pochi sanno, e pochissimi di questi ricordano, chè il generale Mac Arthur, in quel mattino del 30 agosto 1945, vale a dire quattro giorni dopo lo scoppio di Hiroshima, volava per insediarsi a Tokio, quasi sul trono imperiale, arbitro della stessa dinastia, non quale rappresentante dell'America (il designato era l'ammiraglio Nimitz) ma quale Comandante Supremo in nome di tutti *gli Alleati. Allo stesso titolo, qualche giorno prima, egli aveva apposto la firma alla capitolazione giapponese, a bordo della corazzata «Missouri», al largo di Tokio; e aveva firmato anche in nome della Russia.*

L'intervento russo

La Russia infatti, che, fino al 6 agosto atomico, aveva conservato un furbesco atteggiamento di non belligeranza verso il Giappone, due giorni dopo lo scoppio apocalittico, gli aveva frettolosamente dichiarato la guerra, e, aggredendo le guarnigioni dell'isola di Sakalin, penetrando dal nord in Manciuria, s'era acquistato il diritto di metter bocca anche nell'armistizio d'Oriente.

Volando dunque verso il Giappone nel suo aereo personale, il «Bataan», Mac Arthur stringeva a sè la cartella delle direttive, ma sonnecchiava, senza pensarvi troppo: intuiva forse che quei pochi fogli dattiloscritti potevano essere considerati come un «condensato» delle illusioni americane e del [illegible] allora di moda.

In quella cartella erano definiti i punti di una politica punitiva e dissolutrice.

1) Processo all'Imperatore. *Fine del suo potere assoluto. Probabile deferimento alla Corte marziale.*

2) Distruzione della grande industria. *L'economia liberale non poteva essere restaurata in Giappone se non distruggendo la potenza dei trusts, i così detti Zaibatsu. Che cosa erano questi Zaibatsu? Erano gruppi finanziari governati principalmente dalle quattro più grandi famiglie giapponesi: la famiglia Mitsui, la Mitsubishi, la Sumitomo, e la Yasuda. Gli Zaibatsu controllavano quasi tutte le attività economiche nipponiche: seicento compagnie vi erano direttamente affiliate, e a loro volta avevano migliaia di sotto-compagnie dipendenti. La sola famiglia Mitsui controllava più di trecento società. Gli Zaibatsu avevano fornito al Governo giapponese la quasi totalità degli armamenti. Mac Arthur, era incaricato di disseccare quelle «fonti d'imperialismo» smantellando le officine, mettendo sul libero mercato le azioni delle società in crisi, cancellando con un colpo di penna tutti i crediti che le società avevano presso il Governo nipponico.*

3) Nuova Costituzione. *Instaurazione del suffragio universale potenziamento dei sindacati, una completa libertà, libera vita per tutti i partiti politici, il comunismo compreso, guerra alla tradizione.*

4) Disarmo. *Impedire al Giappone ogni possibilità di riarmo. Fare includere nella nuova Costituzione giapponese la rinuncia perpetua agli armamenti e alla guerra.*

5) Epurazione. *I criminali di guerra dovevano essere arrestati, giudicati e puniti.*

Una imponente epurazione avrebbe dovuto rovesciare completamente la classe dirigente e la burocrazia che avevano preparato e diretto la guerra.

6) Riparazioni di guerra. *Il Giappone doveva, a titolo di riparazioni di guerra, fornire alla Cina, alle Filippine, alle Indie olandesi, alla Malesia e alla Birmania, circa sessantamila macchine utensili, e circa dodicimila strumenti di laboratorio provenienti dalle fabbriche d'armi e dagli arsenali nipponici. Il bilancio nipponico doveva essere gravato per molti anni di una cifra, in conto riparazioni di guerra, aggirantesi sui tremila milioni di yen 1939.*

7) Regime di «condominio» riguardo all'occupazione. *La opera del Comandante Supremo e del Comando americano sarebbe stata affiancata e controllata da Commissioni rappresentanti le principali potenze belligeranti. Era già prevista una Commissione d'Estremo Oriente residente a Washington e un'altra, il «Consiglio degli Alleati» residente a Tokio.*

Il fatto è che, con queste drastiche direttive sulle ginocchia, Mac Arthur sonnecchiava tranquillo mentre a prua del «Bataan» si profilava la frastagliata costa nipponica. Quando si disegnò nel cielo la comica e liscia sagoma del vulcano Fusijama, simbolo vivente dell'Impero nipponico, il generale Witney — che accompagnava il suo Capo — si decise a battergli leggermente sulla spalla. Mac Arthur aprì un occhio solo, dette uno sguardo distratto sotto l'ala e disse: «Ci siamo! Eccolo il vecchio Fusijo». E subito si riaddormentò.

Vedere la «divina montagna» era infatti, per il generale Mac Arthur, come per un romano vedere Monte Cavo: egli non aveva più fatto ritorno in America da quando nel 1936 era stato nominato Consigliere militare alle Filippine. Nè era stata quella la prima missione in Estremo Oriente: appena uscito dall'Accademia militare, nel 1903, era stato destinato quale aiutante di campo di suo padre, addetto militare americano durante la guerra russo-giapponese. Vi era poi tornato con altri incarichi nel 1923 e 1928. Mac Arthur era considerato, a torto, uno dei più grandi esperti di questioni orientali; ma la sua consapevolezza di esserlo era infinitamente più grande del suo stesso valore.

L'orgoglio era un'eredità paterna. Il generale Crowder, vecchio amico della sua famiglia, soleva dire: «Io avevo sempre considerato il vecchio Mac Arthur come il più infatuato degli uomini; ma non avevo conosciuto suo figlio».

La stella di Mac Arthur (è storia recente che tutti conoscono) tramontò proprio mentre sorgeva la stella cometa del 1950: il suo Corpo spedizionario sicuro ormai della vittoria, fu travolto dal massiccio intervento cinese in Corea. L'allontanamento del generale dal Comando d'Estremo Oriente avvenne, di conseguenza, nell'aprile del 1951, in seguito alla nota divergenza con Truman (e anche su quelle due tesi in contrasto la storia non ha detto l'ultima parola). Ma fino a quella data, all'orgoglio e alla sicurezza del proconsole d'Asia corrispose una non sproporzionata fortuna, nelle grandi e nelle piccole cose.

Gli esperti in questioni orientali avevano ad esempio sconsigliato il generale dal porre piede in Giappone prima che fosse compiuta l'occupazione militare e prima della pacificazione del paese; la guerriglia sarebbe stata senza quartiere, una sotterranea colata d'odio avrebbe corroso gli eserciti invasori; dovunque avrebbe potuto celarsi l'insidia orientale; nella casa, nel letto, nel cibo, nell'acqua. Il generale si era stretto nelle spalle: i primi reparti di «Marines» avevano appena messo piede nelle isole nipponiche, che egli era salito, disarmato, sul «Bataan» e si era diretto alle piste dell'aeroporto di Atsugi, ancora sconvolte e costellate di bombe inesplose.

Un arduo compito

Mac Arthur scese a terra come un semplice turista, consumò, fra la costernazione del suo Stato Maggiore, un pasto preparatogli dai giapponesi, e andò a continuare in sonno interrotto in un lurido albergo di Yokohama.

Il giorno seguente, mettendosi in marcia verso Tokio con una colonna di vetture requisite, nel vedere qualcuno dei suoi ufficiali armato fino ai denti, disse: «Toglietevi tutte queste chincaglierie, andiamo: abbiamo, adesso, da fare cose più serie della guerra».

Mac Arthur pensava che il suo compito era veramente serio e molto difficile. Si trattava, a suo parere, più che di punire il Giappone, di strapparlo ad altre influenze esterne, conservandolo sotto lo stretto controllo della democrazia americana; d'altra parte bisognava dare soddisfazione alla opinione pubblica imbevuta di un fanatico risentimento.

Di tutte le direttive avute, Mac Arthur ne riconosceva, come sicuramente valida, una sola: dare al Giappone una Costituzione democratica, fare assaporare ai giapponesi la dolcezza della libertà: intuiva che tutte le altre si basavano su sogni utopistici o su machiavellici piani a lunga scadenza.

A Tokio, al «Dai Ichi», al grande palazzo di stile littorio dove il Generale aveva stabilito il suo Comando, giungevano autorevoli sollecitazioni a una politica di punizione e di rivincita. Il noto scrittore politico americano Price scriveva: «Mantenere Hiro Hito sarebbe dimostrare ai giapponesi che essi non hanno perso la guerra e che l'Imperatore-Dio esce indenne da ogni cataclisma. Il suo riconoscimento da parte delle Nazioni Unite sarà considerato la prima tappa della marcia del Giappone verso i suoi destini divini, sarà come la genuflessione del mondo intero davanti alla divinità imperiale».

Duri propositi

Il redattore di «Life», esperto di questioni nipponiche, W. Flesher, scriveva, echeggiando l'assurdo piano Morgenthau per la Germania: «Bisogna disarmare il Giappone, ridurlo a un paese di pacifici agricoltori e di piccoli contadini». Il giornale dell'allora potente Ciang Kai-scek domandava che il corpo di Hiro Hito giustiziato fosse esposto al pubblico sul viale Sun Yat Sen a Nanchino. La Russia sovietica protestava ufficialmente contro il mantenimento del trono imperiale, e perfino il rappresentante di S. M. britannica al Giappone, Sir William Webb, era del parere che bisognasse incriminare Hiro Hito come il principale responsabile della guerra.

Mac Arthur, pur col suo fare cesareo, vedeva le cose con maggiore duttilità di pensiero. Decise di tenersi su una linea intermedia: far scendere l'Imperatore al rango di un sovrano costituzionale, dal cielo alla terra, servirsene come elemento di unione nazionale: la obbedienza di Hiro Hito avrebbe persuaso all'obbedienza tutti i giapponesi. Mac Arthur, missionario della democrazia, pensava che il primo neofita avrebbe dovuto essere l'Imperatore: gli altri sarebbero seguiti.

Il Discendente del Cielo accettò di presenziare ai lavori della Dieta, accordò interviste che avevano l'aria di interrogatori ai giornalisti del «New York Times» e dell'«United Press», e credette di aver disceso l'ultimo gradino dell'antico trono assoluto. Al palazzo reale si vissero giorni d'ansia: si aspettava di ora in ora la visita del Comandante Supremo. Ma fu fatto comprendere all'Imperatore che la visita di omaggio spettava ai vinti. E così i fotografi americani poterono, dopo pochi giorni, inquadrare la modesta sagoma dell'Imperatore, vestito in abito bianco, accanto alla poderosa figura di Mac Arthur, volutamente abbigliato con militaresca trascuratezza.

GINO DE SANCTIS

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Da Versailles a oggi in novantasei pagine

NON era davvero facile condensare in meno di cento pagine (esattamente 96) la storia dei tanti avvenimenti, delle aggrovigliate vicende che hanno cambiato faccia al mondo, dalla fine della prima grande guerra (1919) ai nostri giorni. Luigi Salvatorelli ci è riuscito. In un esile, ma prezioso volumetto edito a Firenze dalla Casa Le Monnier, ed intitolato: *Lineamenti di storia mondiale recentissima*, egli ci fornisce una sintesi lapidaria, chiara, intelligente ed a tutti intelligibile, di ciò che è avvenuto nei cinque continenti dall'imperfetta pace di Versailles — con la quale si chiuse il primo conflitto mondiale — all'armistizio di Panmunjon in Corea (27 luglio 1953). Col quale si spera di veder chiusa un'altra sanguinosa crisi della vita internazionale.

E badate. Questo libro del Salvatorelli non è un arido nè scheletrico sommario di grandi eventi, dove il lettore non trovi che il nudo elenco dei fatti, disposti in ordine cronologico. Non è neppure un prospetto d'una successione di vicende, per quanto filato e consequenziale, come potrebb'essere il *Sommario* che un secolo addietro Cesare Balbo compilò della storia d'Italia, affidandone la pubblicazione alla stessa editoria fiorentina che ora sforna il volumetto del Salvatorelli. No. Quest'opera, di cui parliamo, è una *vera storia ricostruita e ragionata*, per quanto condensata in brevi limiti ed in un manuale di pronta consultazione.

Il quadro è di formato ridotto; ma, dentro la cornice, c'è tutto. Ci sono gli sviluppi successivi della Rivoluzione russa che, ad un certo momento, s'innesta con le vicende dei popoli occidentali; ci sono le guerre postume alla conferenza di Parigi, ed il sorgere di nuovi Stati non soltanto in Europa (come l'Irlanda, la Polonia, la Lituania, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, ecc.) ma in Asia (la Repubblica kemalista, la Siria, il Libano, l'Irak, l'Arabia saudita, ecc.) e perfino in Estremo Oriente, il cui nuovo volto avrà tanta parte nel determinare molti eventi vicinissimi a noi. E vi sono tratteggiati con mano maestra gli svolgimenti interni della Russia e della Germania, il dopo-guerra italiano ed il nascere del fascismo, il problema tedesco, con le complicanze della occupazione della Ruhr, del piano Dawes, dell'ansiosa ricerca di garanzie per una pace duratura che parvero divenire «sicurezza per tutti» col trattato di Locarno.

E poi: la Russia di fronte all'Occidente; la politica estera fascista; i vani conati per un disarmo generale; il patto Kellog; il piano Young è lo sgombero renano; la crisi economica europea; l'avvento di Hitler; il nuovo Reich. Lo sconvolgimento determinato nel mondo dai nuovi fattori di storia fa crollare quelle che parevan le basi salde d'una stabile convivenza dei popoli: Società delle Nazioni e Carta versagliese. Il «Patto a quattro», il fronte di Stresa non sono che preoccupanti tentativi per tappare le falle d'una situazione che già si sfalda. Conflitto etiopico, rimilitarizzazione renana, asse Roma-Berlino, questione spagnuola, progressivo indebolimento delle potenze democratiche sullo scacchiere internazionale.

Da questo fatale indebolimento, ecco sorgere l'espansione giapponese in Estremo Oriente e l'espansione nazista nel centro dell'Europa. Scoppio della seconda guerra mondiale. Dalla caduta della Polonia e della Francia all'intervento italiano, il quadro si fa sempre più fosco. Gli armistizi francesi: Pétain e De Gaulle. Radicali ulteriori mutamenti nella Europa centrale. La guerra dell'*asse* contro l'Inghilterra. Il Patto tripartito. L'attacco di Hitler alla Russia. Il regime nazista nell'Europa occupata. Gli Stati Uniti, dopo Pearl Harbour, entrano in guerra con tutto il peso delle loro inesauribili risorse; della loro formidabile organizzazione industriale. Le «Nazioni Unite» e la Resistenza. E poi, gl'intricati e insoluti problemi attuali: le due Germanie, Trieste, il Patto atlantico, la CED, ed il resto...

Non vorrei che, da un sì rapido sguardo retrospettivo, sugli avvenimenti che abbiamo vissuto e sofferto, le cui conseguenze ancora viviamo e soffriamo, questi temi apparissero distaccati e frammentari. Li ho ricordati per far comprendere quale estensione abbia la sintesi salvatorelliana; ma l'autore li presenta nelle loro connessioni storiche e politiche, morali e sociali, militari ed economiche. Li disegna con lucida evidenza continuativa, da espositore di storia che sa il fatto suo. Nè appare mai indulgere a preconcetti di ideologie prestabilite, a «partiti presi». (Merito da rilevare *albo lapillo*).

Di capitolo in capitolo, di paragrafo in paragrafo, Salvatorelli fa comprendere in modo facile al più modesto dei lettori (studente, operaio, professionista impreparato alle sintesi storiche) le relazioni intime fra un avvenimento e l'altro, tra l'una e l'altra genesi di rivolte e conflitti, di corsi e «ricorsi». Ogni fatto rievocato è veduto, considerato, esposto come in un quadro organico fortemente illuminato dal proiettore di un'intelligenza chiarificatrice. Ogni evento appare nelle sue origini, nelle sue conseguenze immediate o lontane, nei suoi rapporti con le altre vicende mondiali; determinato e caratterizzato nei suoi aspetti essenziali; «collocato al proprio posto».

Ecco, a parer nostro, il pregio non comune, ed anche l'utilità pratica di questo compendio che orienta noi stessi, che pur l'abbiamo vissuto, nel caos mondiale che tuttora, ma non più senza speranza, tutti attraversiamo. Perciò vorremmo che i *Lineamenti di storia mondiale* andassero per le mani dei giovani, degli studenti, dei lavoratori troppo spesso disorientati dalle ideologie di moda; e perchè no? — anche in quelle degli insegnanti primari e medi, e dei nostri uomini politici, dei colleghi giornalisti. Forse qualcuno in cuor suo, ci sarà grato del suggerimento.

MAFFIO MAFFI

GLI ASPETTI NASCOSTI DELLA PERSONALITA' UMANA

PER CONOSCERE IL PROSSIMO basta il famoso «occhio clinico»?

Introvertiti ed estrovertiti, due categorie di caratteri opposti e spesso inconciliabili. Ma questa differenza è necessaria altrimenti la vita sarebbe tutta ridicolmente rosa o lugubremente nera

Se voi sedete accanto a una persona che vi è particolarmente simpatica, lo psicologo potrebbe indovinare questa vostra inclinazione dall'esame della sedia che avete scelto. No, non si tratta di uno scherzo. Per il fatto stesso che provate un sentimento di simpatia per la persona che vi sta accanto, voi nn potete fare a meno di incliarvi e di orientarvi verso questo polo di attrazione e quindi anche la sedia dovrà subire un leggero spostamento in quella direzione. Se si collocano in maniera mascherata quattro minuscole bilance sotto le gambe della sedia, potete essere certi che l'inclinazione per simpatia o la ripulsione per antipatia verranno fedelmente registrate. Per fortuna nelle sale cinematografiche le poltroncine sono solidamente fissate, perchè altrimenti le coppie degli innamorati finirebbero per spostare in un terribile disordine tutto il dispositivo dei «posti a sedere».

E' veramente strano come la maggioranza degli uomini e delle donne siano convinti di poter giudicare gli altri a colpo sicuro. Laboratorio, esami complicati corredati di formule e di cifre? Neppure per sogno, risponde l'uomo della strada. Basta l'intuizione e una certa dose di «occhio clinico»: non occorre altro (ed è inutile aggiungere che ognuno crede di avere a disposizione dosi piuttosto massicce di intuizioni e di occhio clinico).

Questo ragionamento sarebbe importante se non venisse brutalmente smentito nella vita di ogni giorno. Si tratti di amore o di affari, siamo quasi sempre nei guai: ci fidiamo del prossimo, ci abbandoniamo alla confidenza perchè convinti di aver trovato l'anima gemella, disposta alla tenerezza e alla comprensione e poi... accade quello che accade nella esistenza quotidiana. Improvvise tolleranze, scoppi di odio, la ragnatela delle calunnie, gelosie e affari andati in fumo. Dove è andata a finire l'infallibile intuizione? Nessuno confessa il proprio fallimento e tutti trovano la scusa-principe: l'ingratitudine del prossimo, la perfidia dell'amico, il capriccio della donna, la perversità dell'uomo e cose del genere. E' raro, estremamente raro che l'uomo confessi candidamente: «il mio famoso occhio clinico era una grossa stupidaggine».

Se proprio non credete a quanto stiamo dicendo, fate un piccolo esperimento. Quando vi trovate in uno scompartimento ferroviario, cercate di indovinare dal volto dei vostri compagni di viaggio la loro professione. Se riuscite in seguito con un'abile conversazione a controllare le vostre congetture, vedrete che sgradevoli sorprese. Vi capiterà di «intuire» nel signore di fronte un pensatore attanagliato dai problemi dell'angoscia cosmica e constaterete che si tratta magari di un macellaio preoccupato dell'andamento dei prezzi sul mercato bovino. Il consiglio migliore che possiamo dare è questo: lasciate in pace l'intuizione e l'occhio clinico, contate sempre fino a mille (non basta contare fino a cento) prima di arrischiare un giudizio sulla personalità di un uomo o di una donna.

E allora se è così, dobbiamo proprio ricorrere agli esami tanto complicati per gli psicologi stanno continuamente [illegible]

Invece un altro lettore avrà pensato: «Mi piace l'idea e voglio metterla in pratica alla prima occasione. Comincerò magari io a rivelare la mia professione e questo stratagemma mi servirà per indurre gli altri alla confessione». Ecco, questi due atteggiamenti differenti scoprono subito due tipi psicologici in opposizione: il primo tende a nascondersi e prova delle grandi difficoltà ad abbandonarsi alla confidenza, metre il secondo non conosce inibizioni del genere, affronta volentieri il contatto umano e si trova a suo agio proprio in compagnia. Lo psicologo vi dirà che il primo tipo appartiene alla categoria degli introvertiti e il secondo a quella degli estrovertiti.

L'introversione non va confusa con la timidezza o con qualcosa di anormale, proprio come l'estroversione non ha nulla a che fare con la sfacciataggine e con l'impertinenza. Il nostro primo lettore (tanto per semplificare, s'intende) non deve necessariamente essere un solitario o un individuo amareggiato dalla vita. Egli può tendere a evitare la confidenza e i contatti sociali perchè bloccato da molte inibizioni, ma può anche comportarsi in questo modo semplicemente perchè trova in se stesso una intima soddisfazione che *sente* di poter trovare conversando con gente che non conosce.

Bisogna distinguere con precisione questi due atteggiamenti se vogliamo evitare malintesi. L'introvertito normale non odia nessuno, nn conserva rancore e non si crede superiore al prossimo: egli tende all'isolamento in quanto non sente il bisogno di ricevere le confidenze degli altri e in quanto non prova la sensazione di essere infelice senza troppe amicizie. In altre parole: l'introvertito normale non è un aggressivo, mentre l'altra variante della introversione anormale è centrata proprio su potenti cariche aggressive che trasformano il soggetto in un individuo intollerante, sprezzante, troppo sicuro di sè e immancabilmente antipatico agli altri.

Invece l'estrovertito è fondamentalmente un individuo che vibra facilmente all'unisono con le persone che avvicina. Egli non si sente «completo» quando è solo e le più belle soddisfazioni le prova quando riceve per poterle ricambiare con le confidenze personali. E' il tipo che in quattro e quattr'otto stabilisce un rapporto di simpatia anche con persone appena conosciute e che ride facilmente con bonomia, che esplode con furia ma che è incapace di serbare a lungo il risentimento. Un tantino rumoroso e invadente, l'estrovertito è in fondo simpatico a tutti come un ottimo elemento nell'amicizia e nei rapporti di affari.

Naturalmente, tra l'introvertito e l'estrovertito i conflitti sono sempre possibili proprio in quanto si tratta di due personalità in opposizione. E' difficile che i due tipi riescano a sopportarsi a lungo e molte disgrazie tra fidanzati e coniugi dipendono esattamente da queste diversità di carattere che è praticamente impossibile modificare in una misura importante. Sono nozioni di psicologia spicciola, ma che servono più di una volta per prevenire urti drammatici nel- [illegible]

spettacolo di varietà; se abbondassero troppo gli introvertiti, chi ci salverebbe dalla noia? Accettiamoci quindi come siamo e cerchiamo di navigare nella vita evitando gli scogli dei caratteri troppo diversi, ma non dimentichiamo il vero insegnamento: abituiamoci a rispettare tutti coloro che sono diversi da noi.

ANTONIO MIOTTO

Divieto di sosta

Il Sindaco ha istituito il divieto di sosta per tutti i veicoli, su entrambi i lati, nel tratto della via del Veltro incluso tra i n.ri 1 e 57.

La pensione vitalizia ai ciechi civili

I ciechi di Trieste, assieme a quelli di tutta Italia, attendono con ansia che la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati prenda in esame la proposta di legge per una pensione ai ciechi civili, presentata nello scorso dicembre dall'on. Giuseppe Pieraccini e da altri parlamentari. Questa legge interessa in maniera vitale tutti i privi della vista e sarebbe, qualora venisse, come si spera, approvata, una concreta applicazione di quella norma, art. 38, della Costituzione il cui contenuto altamente sociale e umanitario cozza troppo duramente col bilancio dello Stato, nella preoccupazione di trovare la copertura di spesa necessaria all'eventuale sua applicazione. E' d'altra parte necessario ricordare che il trattamento pensionistico dei ciechi civili, nei paesi più progrediti è generalmente molto alto, e al suo confronto le 4000 lire mensili di assegno alimentare che lo Stato italiano concede attualmente ai non vedenti bisognosi, hanno un valore poco più che simbolico. E' perciò augurabile che la proposta della legge che prevede la concessione di una sufficiente pensione a favore di tutti i cittadini affetti da cecità congenita o contratta, abbia un favorevole esito.

NEL RICORDO DI UN BRINDISI AUGURALE

DA UN VIAGGIO IN SCANDINAVIA alla costituzione dello «Skal Club»

Nel 1932, un gruppo di interessati delle Agenzie di viaggio parigine, fu invitato da alcune Compagnie di trasporti aerei ad una visita in Scandinavia. Durante questo viaggio, numerosi legami di amicizia si annodarono fra i partecipanti, e l'ospitalità della quale furono oggetto durante il loro soggiorno in Scandinavia fu tale ch'essi decisero di incontrarsi regolarmente, dopo il loro rientro a Parigi, al fine di mantenere e di rinforzare questa amicizia.

Venne deciso di costituire un Club ed a ricordo della loro visita in Scandinavia fu scelto il nome di «Skal Club». La parola «Skal» (pronuncia Skol) ha in Scandinavia significato d'augurio e si usa quando si brinda alla salute di un amico. E' composta di quattro lettere che sono le iniziali delle parole scandinave che significano: Salute, felicità, amicizia, lunga vita. «Skal» insomma è un'espressione di buon augurio e per questa ragione è stato scelto come nome del Club del quale il sottotitolo è «Amici del Turismo».

Non esiste alcuna organizzazione simile allo «Skal», dove i rappresentanti delle differenti attività nelle quali il turismo si estrinseca — ferrovie, compagnie marittime, compagnie aeree, agenzie di viaggio, industrie alberghiere, organismi di propaganda nazionale, regionale e locale — si ritrovino, si conoscano, e possano apprezzarsi al di fuori del loro lavoro, ed abbiano altresì modo di entrare in collegamento con i colleghi di altri paesi in occasione di congressi annuali. Queste riunioni non hanno un fine commerciale o professionale, servono a promuovere soltanto l'amicizia, le buone relazioni fra i vari membri.

Per essere membro attivo di uno «Skal Club» è condizione necessaria quindi che il candidato appartenga ad una organizzazione che si occupi effettivamente dell'industria e o della diffusione del turismo, in una posizione di responsabilità in seno all'Ente o alla azienda stessa.

La diffusione mondiale che in pochi anni ha raggiunto questa organizzazione fa sì che uno «skalman» in visita in un'altra città o paese, possa divenire automaticamente membro dello «Skal Club» locale e venga a trovarsi immediatamente fra amici che l'accoglieranno come un membro della grande famiglia dello «Skal». Sono queste forse le ragioni che spiegano il grande successo e il rapido sviluppo degli «Skal Clubs». Dal 1952 esiste uno «Skal Club» affiliato all'Associazione internazionale, anche a Trieste.

Recentemente ha avuto luogo la riunione del Consiglio Direttivo dello «Skal Club» Trieste per la assegnazione delle varie cariche, che risultano così distribuite: Presidente: barone Aldo Albori, vicepresidenti: comm. Giovanni Suttora, ing. Ernesto Sospisio; segretario: dott. Claudio Chiaruttini; tesoriere: Giovanni Laghi; consiglieri: dott. Giovanni Gerolami, Alberto Fahrni, Gualtiero Scoff; sindaci effettivi: rag. Luciano Scotti, dott. Paolo Bertoli; sindaco supplente: dott. Carlo Gerolimich.

Nella suddetta riunione è stato inoltre tracciato il programma di attività per il 1954. E' stato stabilito che il primo giovedì di ciascun mese, od il mercoledì se il giovedì è festivo, all'Albergo Excelsior, alle ore 20.30, avrà luogo il pranzo sociale. Si è convenuto inoltre che lo «Skal Club» di Trieste in stretto collegamento con il confratello di Venezia, parteciperà nel prossimo febbraio al convegno di Cortina d'Ampezzo, durante il quale sarà costituito lo «Skal Club» delle Dolomiti. Vi sarà inoltre uno scambio di visite fra Trieste e Venezia, ed una serie di gite alle quali potranno partecipare gli «skalman» con le loro famiglie. E' nel programma dello «Skal Club» di raccogliere adesioni anche fra i dirigenti delle industrie turistiche delle vicine provincie di Gorizia e di Udine, nelle quali diversi esponenti del settore hanno assicurato la loro adesione e la più fattiva collaborazione.

Corso di perfezionamento per operatori cinematografici

Il 1.o febbraio prossimo avrà inizio, presso l'Istituto tecnico industriale «A. Volta», un corso di aggiornamento e perfezionamento per operatori cinematografici già patentati, organizzato dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, sotto gli auspici della Camera confederale del lavoro, Federazione lavoratori spettacolo. Il corso comprenderà i seguenti insegnamenti: elettrotecnica generale, elettroacustica, esercitazioni di officina radiotecnica, e sarà completato da una serie di conferenze sulla tecnica antifortunistica, in particolare antincendio. Scopo del corso è di aggiornare e perfezionare la cultura teorica e di affinare la preparazione professionale degli operatori: verranno perciò trattati anche argomenti relativi ai più recenti perfezionamenti della tecnica dello spettacolo, come visione stereoscopica, acustica stereofonica, proiezione televisiva ecc. In sede di officina radiotecnica, gli operatori si addestreranno alla manutenzione e alla riparazione d'urgenza degli impianti elettronici. Il corso avrà la durata di quattro mesi; ai partecipanti che si sottoporranno, con profitto, al colloquio finale, verrà rilasciato un diploma di frequenza e qualifica.

E' morta la ragazza lanciatasi dalla finestra

La morte ha suggellato il dramma di Anna But, la ragazza sedicenne lanciatasi l'altra notte dalla finestra della sua stanza da letto, al primo piano di Strada per Longera 1-4. All'orrenda scena, come è stato narrato ieri, ha assistito il padre della ragazza, Attilio But, funzionario della Sezione portuale e ferroviaria della Polizia Civile. La fine della giovane ha profondamente colpito quanti la conoscevano, e nessuno riesce a spiegarsi i motivi del tragico caso. L'accordo nella famiglia But era sempre perfetto; la ragazza era sana, giovane e bella. Ma di fronte a simile tragedia le domande non hanno senso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8650 (8675), Bastogi 1254 (1258), Generali 13130 (13090), Ras 5580 (5520), Assicuratrice 3800 (—), Cantoni 11525 (11500), Valticino 46.50 (47), Cucirini 8240 (8210), Linif. e Canap. 660 (—), Coton. Merid. 381 (374), Un. Manifatt. 68500 (69700), Targ. 500 (499), Fisac 157 (159.50), Fibre 2380 (2375), Snia 1315 (1326), Finsider 420.50 (424.50), Ilva 277 (278), Catini 1353 (1342), Dalmine 2140 (2132), Fiat 671 (670.50), Sade 965.50 (968), Edison 2041 (2044), Caffaro 337 (332), Valdarno 3695 (3678), Sarda 2670 (2685), Esticino 1090 (—), Sip 1225 (1226), Vizzola 2296 (2302), Merideletrica 1000 (1001), Rom. Elettr. 3663 (3648), Terni 175.50 (178), Stet 2410 (2432), Distill. Ital. 4635 (4675), Eridania 19675 (19680), Rom. Zucch. 1282 (—), Anic 1425 (1437), Saffa 1284 (1293), Italgas 1227 (1223), Rumianca 1130 (1132), Ciga 1910 (—), Pirelli Ital. 1869 (1876), Pirelli e C. 1690 (1675).

TRIESTE

Finmare 364 (—), Generali 13160 (13050), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Snia 1328 (1325), Catini 1355 (1339), Crda 401 (481), Beni Stabili 8280 (8270).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 634, fr. svizzero 146.50, oro al mille 719, peseta spagnola 14.60, peso argentino 28.60, cruzeiro 11.65, scellino 24, fiorino oland. 162, marco germ. 148, sterl. australiana 1225, lira egiziana 1550, lira turca 112, sterlina East Africa 1525, sterlina South Africa 1600, corona svedese 107, corona norvegese 73, corona danese 77, messicano 29.800, cileno 14.550.

NAVI IN PORTO

il giorno 28 gennaio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 33 «D. Marsano» (it.); B. 36 «G. Borsi» (it.); B. 37 «Monstella» (it.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 40 «K. Bakke» (nor.); B. 41 «Stadium» (it.); B. 43 «Mapledore» (br.); B. 44 «Africa» (it.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.), «Bramante» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). San Marco: «Trieste» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «M. Corrado» (it.). S. Sabba: «Alcor» (it.). San Rocco: «Rubicone» (it.). Rada est.: «Fairwater» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

28 gennaio: «Alcor» da S. Sabba a mare; «Barletta» da B. 16 a mare. 29 gennaio: «Enotria» da B. 20 a mare; «K. Bakke» da B. 40 a mare; «T. Cosulich» da B. 46 a mare; «G. Borsi» da B. 36 a San Rocco; «Rubicone» da San Rocco a B. ?.

NAVI IN ARRIVO

29 gennaio: «Exporter» B. ?; «Romanjia» B. 40; «Oregon» Aquila.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEI «TRE MONTI»

Le glorie della «Sassari» rievocate nel ricordo dei Caduti

Dal Sacrario di Oberdan alla Trincea delle Frasche

(Foto Omnia)

L'OFFERTA AL SINDACO DI TRIESTE DI UNA GRANDE BANDIERA SARDA

L'anniversario della gloriosa battaglia dei «tre monti» è stato commemorato ieri con una serie di manifestazioni indette per la giornata della «Brigata Sassari». Una Messa solenne in suffragio dei Caduti è stata celebrata nella chiesa di Sant'Antonio, presenti le maggiori autorità cittadine nonchè rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Si notavano fra i presenti: il Consigliere politico italiano prof. Diego de Castro, il Prefetto Memmo, S. E. De Litala, il sen. Rossini, presidente nazionale dei Fanti, il gen. Musina, i colonnelli Pozzo, Marsili e Muredda, veterani della vecchia Brigata, il dott. Venier per il Sindaco, l'avv. Presti per il Consiglio comunale, il col. Slataper per la Compagnia volontari giuliani, il col. Piraino, Monciatti per la Grigioverde, Mattiussi e Pagnini per i Fanti di Trieste, il gen. Bembina, il gen. Gigli, il col. Zoppolato, il col. Foccardi, il sen. Banelli, il prof. Fadda del Dipartimento dell'Istruzione, il prof. Palin della Lega Nazionale, il col. Nepitello per il Nastro Azzurro, il magg. Famà, il dott. Doria, il maestro Antonicelli, Orbani dell'Enal, moltissimi ufficiali, fanti ed appartenenti alle altre armi. Le rappresentanze erano con i labari e le bandiere; numerose corone erano state deposte ai piedi del catafalco, che era ricoperto dal tricolore e sormontato da un vecchio elmetto della guerra 1915-18.

Dopo la Messa, don Selingher ha benedetto il tumulo, mentre le note dell'inno sardo «Conservet Deus et su Re» e l'Inno al Piave echeggiavano nel tempio fra la più intensa commozione.

Alle 11, nel Sacrario di Guglielmo Oberdan, veniva deposta una corona d'alloro sulla cella del Martire che è nel contempo l'ultima traccia della vecchia caserma della «Sassari». A mezzogiorno, il Sindaco ing. Bartoli accoglieva nel suo studio i dirigenti dell'Associazione nazionale del fante e i veterani della «Sassari» intrattenendoli brevemente. Al Sindaco veniva offerta una grande bandiera sarda.

Nel pomeriggio, la comitiva dei fanti, con tutte le bandiere federate alla Grigioverde e alla Combattenti, si è recata con un autopullman a Sagrado, indi alla Trincea delle Frasche. Qui, fra i resti delle vecchie trincee ancora visibili dopo quasi quarant'anni, tutto era stato predisposto per la cerimonia in onore della «Sassari», da parte del gruppo speleologico di Monfalcone. Al cippo della gloriosa Brigata, quattro grandi bandiere garrivano al vento e tutt'intorno erano i labari e i vessilli delle Associazioni triestine, di Gorizia, di Monfalcone e di Sagrado. Alle autorità qui si erano aggiunti il gen. Biglino, Comandante del Corpo d'Armata; il gen. Vacchelli della «Folgore»; il gen. Melloni, comandante d'artiglieria della «Mantova»; il col. Dessy, del Reggimento «Nembo»; il capo di S. M. della «Mantova» col. Ferrari; il comandante del Reggimento «Garibaldi»; il gen. Davide Tosi di Treviso, per il Comilintern di Padova; il comandante del 114.o fant. Settimi; il magg. Spissu del battaglione «San Marco»; il Sindaco di Sagrado Vittori; De Luca per la Combattenti di Gorizia, Veronese di Monfalcone e molti altri. Una formazione del terzo battaglione «Nembo», comandata dal magg. Quadrelli, era schierata di fronte con la banda.

Il gen. Biglino e il col. Pozzo hanno deposto ai piedi del monumentino corone d'alloro, mentre il cappellano militare benediva poi il sacro luogo. Ha parlato brevemente il col. Pozzo, offrendo ai «bianco-rossi» di Trieste la fiamma sarda, pegno di un incrollabile legame tra la Sardegna e le città adriatiche. Ha risposto con nobili parole di fede il col. Marsili.

Una gragnuola di pugni

Iersera, intorno alle 21, con una autolettiga della CRI, il meccanico Flavio Pulini, di 18 anni, abitante in via Sorgente 7, ha raggiunto l'ospedale, dove, avendogli il medico astante riscontrato contusioni con echimosi multiple al viso e al capo, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. Il Pulini ha dichiarato al funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo, che verso le 17, presso la fabbrica di serrande «Dilfi», al Porto industriale di Zaule, egli era venuto a diverbio per non precisati motivi con un collega di lavoro, il quale lo aveva colpito con una gragnuola di pugni. Il Pulini si è rifiutato di riferire le generalità del rivale.

Concorso per ingegneri. Del concorso per esami e per titoli a 18 posti di aiuto ingegnere, bandito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il relativo bando. Con tutte le norme e condizioni prescritte, è ispezionabile nelle ore d'ufficio presso la sede dell'Ordine degli ingegneri, in via del Teatro Romano 17, III p.

Due uomini, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono presentati iersera a un Distretto di Polizia del centro, e hanno chiesto di poter usufruire dell'asilo politico. Sono stati trattenuti per i rituali accertamenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Giocavano «battisoldo» con due poliziotti alle spalle

Tre uomini erano impegnati a fondo in un gioco d'azzardo, il cui nome corrente è «battisoldo». Chini su tre monete — due da cinque lire ed una da una — tan- [illegible] le al solo C.).

Pretore Farinaro, canc. Scelzo; difensore avv. Padovani.

A ore piccole

Da qualche tempo numerose proteste pervenivano alla Polizia di Opicina, particolarmente da parte degli abitanti di via Prosecco e adiacenze. Quella zona, infatti, era divenuta un po' il campo d'azione di tutto uno sciame di «farfalline», attirate dalla luce proveniente dalle vicine caserme e accantonamenti militari. Isolate, o a gruppi di due, le peripatetiche si trattenevano nella zona per delle ore, in attesa della libera uscita dei giovani «yankees». E finalmente la Polizia decise di agire. In una serie di retate «ripuli» la zona, munendo di foglio di via le non residenti a Trieste, e presentando le altre alla locale Pretura o al Tribunale, a seconda delle imputazioni. Tre «segnorine» sono così comparse di fronte alla locale Pretura: Giuseppina Cernivani in Piermarini, di 39 anni, abitante a Opicina; Angela Mikulandra, di 24 anni; e Maria Milati in Bracciaroli, di 29 anni, entrambe abitanti a Trieste. Tutte e tre sono state colte in flagrante adescamento da alcuni agenti in borghese che stavano pattugliando la zona; le due ultime il 1.o ottobre scorso, la prima il 3 ottobre. E tutte e tre sono state condannate a quattro mesi di arresto e seimila lire di ammenda, sospesi.

Pretore Farinaro, canc. Scelzo; difensore avv. Padovani.

Tutto in fumo

Verso le 10 del mattino del 30 dicembre 1950 — la giornata era festiva — un capannello di persone si formò in via Carducci, all'altezza del n. 15, proprio davanti i «Magazzini al Mare». Ciò che aveva fermato l'attenzione di tutta quella gente era del fumo che usciva in quantità piuttosto notevole da sotto la saracinesca del negozio. Qualcuno avvertì i pompieri, e il proprietario del negozio, il ventisettenne Renato Gentilli, abitante al n. 23 di viale Miramare. I vigili del fuoco prontamente accorsi penetravano nell'interno e constatavano che una delle travi del soffitto era semicarbonizzata. Insomma un principio di incendio, che se non fosse stato scoperto a tempo avrebbe potuto provocare seri danni al negozio non solo, ma anche all'edificio, in quanto la trave che stava bruciando era appoggiata ad un muro maestro. L'incendio venne domato dopo circa un'ora e mezzo di lavoro, e la causa che l'aveva provocato venne trovata in una stufa a legna, che — lasciata il giorno precedente con qualche tizzone — aveva surriscaldato la canna fumaria, che a sua volta aveva comunicato il calore e il fuoco alla trave. Danno complessivo: trecentomila lire, coperte d'assicurazione. La faccenda ebbe però un seguito giudiziario, essendo stato, o incendio, giudicato tale da aver costituito «grave pericolo per la pubblica incolumità». Il responsabile del negozio, Renato Gentilli, venne denunciato all'autorità giudiziaria per incendio colposo, e dovette comparire di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale.

Al processo, però, è parso evidente che il Gentilli non poteva essere ritenuto responsabile in alcun modo per quel che era successo, di conseguenza egli è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, canc. De Vecchi; difensore avv. Puecher.

Veglione della CRI di Muggia

La Croce Rossa di Muggia, in omaggio a una tradizione che dura da qualche anno, organizza per sabato prossimo un grande veglione danzante nella sala «Verdi» della cittadina, gentilmente concessa per l'occasione alla benemerita istituzione. Il trattenimento avrà inizio alle ore 20.30, e si protrarrà sino al mattino. L'intero ricavato del veglione, al quale non mancherà di arridere l'abituale successo di pubblico, sarà interamente devoluto per i degenti e i poveri del Muggesano.

La tentazione lo indusse a scavalcare il davanzale

Il bracciante Giuseppe Paladin, di 61 anni, abitante al pianoterra di via Orlandini 5, si è lasciato vincere dalla tentazione. La finestra della sua stanza da letto si apre su un fondo, dove, da anni, l'impresa di costruzioni «Artedil», con sede in via Geppa 2, ha il proprio deposito di materiali. Era tutt'altro che rigonfio, il borsellino del Paladin, e ogni giorno, contando le sparute banconote, i suoi sguardi istintivamente andavano oltre il davanzale della finestra per vagare sul deposito, dove, quasi a portata di mano, erano accatastate ben duecento «cravatte di ferro», cioè gli arnesi lavorati che servono per fissare le forme di legno usate per le gettate di cemento armato. E un giorno la tentazione ha finito col sopraffare gli ultimi scrupoli che ancora albergavano nell'anima del Paladin. Per la precisione, è stata una notte, quando, quatto quatto, egli si è levato dal letto, ha scavalcato il davanzale della finestra e si è calato nell'«orto proibito», dove ha raccolto quanto ha potuto. Il giochetto è andato avanti per un bel po', sino a quando cioè il signor Mario Vilevich, di 52 anni, abitante in via della Geppa 2, comproprietario della «Artedil», si è accorto che dalla catasta erano sparite ben 176 «cravatte» per un valore di 88 mila lire. Il derubato si è rivolto alla Polizia, e i funzionari, effettuato un sopraluogo, finivano con l'appuntare i loro sospetti proprio sul Paladin. La sua finestra aveva subito dato nell'occhio ai poliziotti, i quali invitavano il sospettato in sede di Polizia.

Il Paladin dapprima ha recisamente negato, ma poi, ha finito coll'ammettere d'essere l'autore del furto, soggiungendo di avere venduto la refurtiva a due rigattieri, Enrico Petronio, di 66 anni, abitante in via Ponziana 3, e Giovanni Depicolzuane, di 75 anni, abitante in via della Scalinata 7. I funzionari hanno effettuato una perquisizione nel deposito del Petronio, in via dell'Istria 15, dove hanno sequestrato 43 «cravatte»; analoga operazione hanno effettuato anche nel magazzino del Depicolzuane, in via del Rivo 12, dove hanno proceduto al sequestro di altre 27 «cravatte». I 70 pezzi ricuperati sono stati restituiti all'impresa, mentre la Polizia prosegue le indagini onde addivenire al ricupero dei 106 arnesi ancora mancanti. Le indagini si sono concluse con l'arresto del Paladin, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato. Il Petronio e il Depicolzuane sono stati invece denunciati a piede libero, e dovranno rispondere del reato di ricettazione.

Il solito «guastatore» di pollai ha fatto l'altra notte strage nelle stie di due cognate, Ida Pascai in Brazzatti, di 44 anni, e Anna Ragusin in Pascai, di 42 anni, domiciliate a Cerei di Muggia 627. Dal pollaio della prima sono spariti 4 galline e due tacchini, del valore di 15 mila lire, e da quello della Ragusin, 4 galline e un tacchino, che valevano 12 mila lire.

LE CONFERENZE

[illegible] aveva ricevuto l'illustre poeta, dal quale gli era stato offerto in autografo una magnifica lirica dedicata a Trieste, aveva espresso il desiderio che, prima della conferenza, la poesia fosse recitata dall'autore. E così il pubblico ha avuto la gradita sorpresa di sentire dalla viva voce del poeta il Canto commosso che accomuna nella stessa esaltazione la città di Trieste con la Madre Italia. Finita la dizione, il Sindaco, ha manifestato pubblicamente il suo alto compiacimento e il suo ringraziamento all'autore visibilmente commosso.

◆ Come annunciato, questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), l'illustre prof. Silvio Polli, del nostro Istituto Talassografico, concluderà il suo ciclo di conferenze sul tema «Divagazioni meteorologiche, con particolare riguardo alla nostra regione», promosso dall'Università Popolare. Anche quest'ultima conferenza sarà illustrata da nu-

[illegible]

◆ Questa sera, alle ore 19.15, nella sala della Galleria Casanuova di via S. Francesco 22, il presidente dell'Associazione amici dell'arte sacra prof. Campitelli, illustrerà agli artisti il tema e le finalità della mostra che si sta organizzando per questa primavera al Castello di S. Giusto.

◆ Oggi alle ore 20.30, nell'aula dell'Ospedale Maggiore, la prof. Vaccari riprenderà le lezioni di psicologia per le infermiere professionali e le assistenti sanitarie.

Una vecchia borsetta di pelle color marrone, contenente una banconota da cinquemila lire, degli spiccioli, un fazzoletto e una chiave, è stata smarrita ieri dalla signora Maria Zagar nel tratto di strada dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo al negozio di alimentari Bidovic di via Genova. L'onesto rinvenitore è pregato di consegnarla al proprietario del negozio di via Genova, che penserà a restituirla.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DI PASTORE ALLA PARTENZA PER L'AMERICA

L'ITALIA È A UN BIVIO nella lotta anticomunista

Prossime trattative per la tutela dei lavoratori in Belgio

Roma, 28

Domani giungerà a Roma la delegazione belga per iniziare le conversazioni relative alla revisione dei vigenti protocolli per l'emigrazione italiana in Belgio. La delegazione belga è composta di quattro rappresentanti dei Ministeri interessati del Governo belga e di due esperti sindacali. Le conversazioni con la delegazione dei rappresentanti nominati dal Governo italiano cominceranno al più presto. La delegazione italiana sarà composta da quattro funzionari preposti all'emigrazione e appartenenti al Ministero degli Esteri e al Ministero del Lavoro, di un esperto in questioni sindacali e di un esperto in problemi di assistenza per i lavoratori italiani emigrati nel Belgio.

Durante i colloqui saranno discussi i problemi dell'emigrazione italiana nel Belgio e si arriverà indubbiamente a conclusioni positive nel quadro dei rapporti amichevoli tra i due paesi e nello spirito della migliore tutela morale e materiale del nostro lavoro all'estero.

L'on. Giulio Pastore ha lasciato oggi Roma alla volta degli Stati Uniti. Il segretario generale della CISL, che si reca in America su invito della «American Federation of Labor», ha preso imbarco su un aereo della T.W.A. oggi alle 16. Prima di lasciare l'Italia, l'on. Pastore, avvicinato da un redattore dell'Agenzia «Europa», ha dichiarato:

«Mi reco negli Stati Uniti, invitato dall'«American Federation of Labor», a rappresentarvi i lavoratori democratici italiani in una serie di incontri che considero di grande importanza, e per presenziare ai lavori del comitato esecutivo della stessa A.F.L. Lascio l'Italia in un momento particolarmente delicato, nel quale i lavoratori democratici hanno assunto un ruolo decisivo che mi auguro raggiunga risultati positivi.

«I lavoratori italiani, infatti, escludono che in Italia ci si trovi di fronte ad un ineluttabile avvento del comunismo, come qualche commentatore politico ha preso di pronosticare. La crescente simpatia dei lavoratori nei riguardi del movimento operaio democratico smentiscono queste pessimistiche previsioni e testimoniano se mai un ricupero dei favori popolari alla democrazia e alle forze che la esprimono.

«Oggi in Italia — ha proseguito Pastore — si è a un bivio tra una soluzione democratica e una soluzione conservatrice e totalitaria della lotta per la difesa dell'Europa dal pericolo comunista. Ed è logico che i Sindacati Liberi si siano schierati coraggiosamente per una soluzione che abbia come perno una maggiore giustizia sociale, in quanto l'arma migliore per strappare al comunismo un certo fascino illusorio, è quella di dimostrare che nella libertà l'economia raggiunge il massimo del suo sviluppo ed assicura una equa distribuzione della ricchezza.

«Ma quello che ci ha maggiormente meravigliato è stata una certa condiscendenza di ambienti conservatori americani alle tesi e alle accuse mosse dagli ambienti reazionari italiani al nostro Sindacato Libero. Il fenomeno di incomprensione della vera situazione italiana è stato esteso fino al punto che una rivista notoriamente vicina agli ambienti sindacali americani, «The New Leader», ha ospitato l'articolo di un corrispondente romano di un giornale conservatore di Boston che in sostanza tende a dare per perduta in Italia la battaglia per la democrazia. Ora, io vado in America per chiedere proprio ai più forti Sindacati Liberi del mondo la loro solidarietà con i lavoratori italiani i quali, lottando contro la miseria, combattono la più nobile e la più giusta delle battaglie contro il comunismo».

Si è riunito oggi il comitato esecutivo della CGIL convocato per esaminare l'azione da svolgere nella lotta per il conglobamento e la perequazione del salario. Il comunicato, con le decisioni adottate, verrà diramato nella giornata di domani.

Intanto la segreteria della CISL — informa un comunicato — ha risposto oggi all'invito della CGIL per un incontro fra le tre confederazioni dei lavoratori, da convocarsi [illegible] un incontro per esaminare i termini della vertenza per il conglobamento». «Pertanto — aggiunge il comunicato — la CISL ritiene superfluo qualsiasi proposito di passaggio all'azione sindacale essendo in corso la possibilità di un'apertura per le trattative».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione che attualmente interessa l'estremo bacino del Mediterraneo occidentale si sposterà oggi sulla Sardegna e successivamente sulle regioni centrali e settentrionali apportando nuvolosità intensa e piogge sparse anche a carattere nevoso sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità intensa con piogge sparse. Temperatura in temporaneo aumento sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna; quasi stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano —2,2; 5,6; Trento —3; 4,4; Torino —1,1; 6,2; Milano —2,8; 0,9; Venezia —5,7; 1,4; Genova —0,6; 4,2; Bologna —3,2; —0,2; Firenze —2,6; 2,2; Perugia —2; 3,4; Ancona —2; 3,4; Pescara 1; 3,6; L'Aquila —1,7; 1,2; Roma 1,3; 9,5; Napoli 4,5; 8,3; Campobasso —2,3; 0,9; Reggio Calabria 7,6; 13; Palermo 10; 14,9; Catania 4,3; 11,4; Sassari 3,8; 8,8; Cagliari 4,8; 11,3.

Le prime canzoni scelte a San Remo

San Remo, 28

Il quarto Festival della canzone italiana si è iniziato stasera a San Remo nel salone delle feste del Casinò, con la presentazione al pubblico delle canzoni selezionate dall'apposita commissione giudicatrice fra le 400 inviate.

Esse sono nell'ordine: «Donnina sola» di Somoni-Casinis; «Arriva il direttore» di Fucilli; «E la barca tornò sola» di Ruccione; «Aveva un bavero» di Ripa; «Una bambina sei tu» di Fabor; «Canzoni da due soldi» di Pinchi e Donida; «Angeli senza cielo» di Vallaci; «Piripicchio e Piripicchia» di Fusco; «Berta filava» di Ilhalm e Fiammenghi; «Con te» di De Curtis (Totò).

Sono state scelte: «E la barca tornò sola» con punti 119, «Canzone da due soldi» con punti 111, «Donnina sola» con punti 75, «Con te» con punti 48, «Aveva un bavero» con punti 44. La scelta è stata fatta da settanta persone sorteggiate fra il pubblico presente in sala a San Remo e da 15 persone sorteggiate in ogni città sede di stazione radio. Le canzoni entreranno in finale. Altre 5 canzoni saranno selezionate domani sera.

Sempre con la stessa procedura fra le 10 finaliste che saranno presentate sabato, ne saranno scelte tre che risulteranno vincitrici del Festival.

ANNULLATA LA VISITA della flotta inglese in Spagna

«Agenti provocatori» arrestati a Madrid

Londra, 28

L'Ammiragliato annuncia che in vista delle recenti manifestazioni di sentimenti antibritannici in Spagna, le previste visite di alcune unità della flotta britannica in porti spagnoli e del Marocco spagnolo sono state annullate.

Si apprende intanto da Madrid che sono stati arrestati 18 «agenti provocatori» accusati di aver trasformato le dimostrazioni anti-britanniche degli studenti in zuffe con la polizia. Le autorità hanno rivelato che fra gli arrestati sono «ex-anarchici» colpevoli di aver aizzato gli studenti contro la polizia della capitale.

Negli ambienti politici di Madrid si definisce infatti «assai sospetto» il fenomeno delle manifestazioni studentesche, e si manifesta il dubbio che vi sia stata connivenza da parte di elementi «esterni» o delle fazioni politiche anti-franchiste.

Da fonte informata si dice che fra gli arrestati vi sarebbero vari cittadini di origine italiana da tempo seguiti per la loro attività in campo sindacale. Dato che il prestigio della Falange sembra aver ricevuto un duro colpo, si prevede che Franco in persona condurrà una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Si avanza l'ipotesi di un rimpasto della Falange, oppure di una riduzione delle funzioni del partito in tema di affari interni. A ogni modo, le due principali cause delle manifestazioni studentesche, Gibilterra e la disputa franco-spagnola, continuano a restare in primo piano nella considerazione del Governo spagnolo.

"Crack,, finanziario di un oleificio lombardo

Milano, 28

La competente sezione del Tribunale ha dichiarato oggi il fallimento dell'oleificio Pietro Branca, che presenterebbe un deficit di settecento milioni di lire. Contro il titolare della ditta, comm. Gino Branca, è stata presentata denuncia per truffa per un valore di 40 milioni di lire.

L'ONDATA DI GELO SULL'EUROPA OCCIDENTALE

Diciassette sotto zero nella capitale francese

Un orso dello zoo è morto per il freddo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 28**

Una severa ondata di freddo si è abbattuta su Parigi e la Francia. Il termometro ha avuto punte bassissime che da 75 anni non si verificavano. Stanotte la temperatura era scesa a meno undici. Stamane ha continuato a scendere. Nelle prime ore del mattino è stata di meno 15 per toccare in seguito l'estrema punta di 17. Nel pomeriggio la capitale si è coperta di una spessa coltre bianca, e mentre telefoniamo nevica ancora.

Si sono verificati nella notte e durante il giorno numerosi incidenti e molte persone sono state d'urgenza ricoverate in ospedale per fratture. Per impedire alle automobili di slittare i servizi municipali hanno cosparso le vie della capitale di quattrocento tonnellate di sale.

L'ondata di freddo è in pieno sviluppo. Masse di aria fredda di origine artica, circolanti a forte pressione intorno alla regione scandinava, hanno invaso tutta la zona dell'Europa occidentale. Parigi deve a tali perturbazioni atmosferiche il rigore invernale di questi giorni. Si è gelato il grande canale di Versailles e lo spessore del ghiaccio è tale da consetire il pattinaggio. Allo zoo di Parigi anche gli orsi tremano dal freddo. Uno di pochi mesi ne è morto. Abituati ad una temperatura più moderata essi esitano a prendere il bagno nell'acqua gelata.

Mentre l'inverno si fa più rigido si annuncia per domani un arresto del lavoro per ventiquattro ore nei trasporti. La decisione è stata presa questa sera dai sindacati. Domani il Metro e gli autobus non circoleranno a Parigi. Il traffico diverrà difficile per la bassa temperatura e le strade ghiacciate. Saranno particolarmente colpite quelle persone — e sono molte — che scendevano nelle stazioni del Metro per trovarvi un confortevole tepore. La decisione di arresto di lavoro riguarda anche altri campi di attività. Esso è stato deciso dalle organizzazioni sindacali per celebrare la giornata di rivendicazione sociale e per chiedere che venga fissato il salario minimo a 30 mila franchi al mese. Nessun lavoratore dovrebbe percepire un salario più basso.

Le manifestazioni che sono domani in programma dovranno avere il valore di monito al Governo, perchè intervenga con provvedimenti opportuni a migliorare la situazione dei lavoratori e del costo della vita. Pur non volendo aver l'aria di riprovare tali agitazioni sociali, sul cui fondo economico si è d'accordo, il partito socialista ha diramato alla stampa un comunicato nel quale insorge contro le manovre del partito comunista tendenti a far risorgere il fronte popolare, per potervi trovar posto e uscire dal suo isolamento. L'atteggiamento del partito socialista è molto significativo e non si può non lodarne l'energia. Il comunicato dice: «Il partito comunista, aiutato da alcuni organi della stampa borghese, cerca di far ritenere possibile la rinascita di un nuovo fronte popolare. Esso moltiplica a tale fine le manovre parlamentari, tentando di creare divisioni nelle altre formazioni politiche e di seminare la confusione nell'opinione pubblica».

Della possibilità di un nuovo fronte popolare si andava, in verità, parlando da più tempo. Gli organi di sinistra affacciavano una tale eventualità con una certa simpatia. Tuttavia gli umori del partito radicale non erano molto favorevoli a far da ponte ai comunisti. Si devono al loro atteggiamento la decisione presa dai socialisti e la sconfessione di coloro che in seno al partito si erano fatti sostenitori di quella ricostituzione.

B. C.

Il processo Coccia

TESTE MINACCIATA dai congiunti dell'imputato?

Roma, 28

Minacce di morte sarebbero state fatte ai testimoni che avessero detto la verità dinanzi ai giudici sulla misteriosa uccisione di Antonia Santucci, di cui è imputato il manovale Ezio Coccia. Questa circostanza è stata portata a conoscenza dalla Corte di assise da un fratello della vittima, Alberto Santucci, il quale ha raccontato di aver saputo dalla signora Nazzarena Castellucci e dal figlio di costei, Carlo, che la cognata dell'imputato, Rosa Giacomini, aveva ritrattato la deposizione resa in un primo momento alla polizia per timore di rappresaglie da parte dei congiunti del Coccia. Nella prima dichiarazione fatta ai funzionari di polizia la Giacomini affermò che il cognato le aveva confidato l'intenzione di sbarazzarsi della moglie, gettandola nelle acque del Tevere. Le due persone indicate sono state citate come testimoni.

Triplice infanticidio scoperto in Granbretagna

UNA DONNA NON IDENTIFICATA RICERCATA DALLA POLIZIA PER L'ASSASSINIO

Londra, 28

L'orribile mistero dei tre bambini di pochi mesi ritrovati cadaveri in tre valigie, continua a turbare gravemente la popolazione di Burton on Trent, un tranquillo villaggio dello Staffordshire, dove a memoria d'uomo non era accaduto un così raccapricciante delitto. Si sa soltanto che tutti e tre i bimbi avevano solo pochi mesi e che essi sono morti due o tre mesi fa, e si sa anche che la polizia non ha alcun dubbio che si tratti di omicidio (i tre bimbi furono strangolati) e crede anche di sapere chi sia il colpevole. Si tratterebbe anzi di una donna, che aveva lasciato precedentemente il villaggio di Burton on Trent qualche giorno prima cioè che la polizia scoprisse il triplice infanticidio.

Costei consegnò, a quanto sembra, nel novembre scorso tre valigie a tre diversi suoi conoscenti, dichiarando che vi si trovavano indumenti e oggetti personali di cui non aveva bisogno per il momento, visto che si preparava a partire per un lungo viaggio; la donna aggiunse che sarebbe ritornata più avanti a riprendere le valigie che lasciava intanto in deposito, ma in effetti non si fece più vedere (secondo la polizia però non lasciò subito la zona).

Come fu scoperto più tardi, in ognuna delle tre valigie era stato posto il cadaverino d'un bimbo di pochi mesi, insieme con grandi quantità di disinfettanti. I tre cadaverini non sarebbero stati quindi scoperti se a questo punto non fosse intervenuto il caso. La polizia aprì infatti qualche tempo fa un'inchiesta su una questione d'importanza del tutto secondaria (non si sa con precisione [illegible]). Insospettiti, decisero allora di approfondire la loro inchiesta e fecero con raccapriccio la macabra scoperta del primo cadaverino. Pochi giorni dopo venivano trovate anche le altre due valigie con gli altri due cadaverini, e la polizia, che aveva tenuto segreta sino ad allora la prima scoperta, si decise a comunicare alla stampa la notizia del triplice infanticidio.

CASSIN ESCLUSO dalla spedizione sull'Himalaya

Cervinia, 28

Si è concluso con un giorno di anticipo sul previsto il campeggio a 4000 metri sul Plateau Rosa, dei candidati a far parte della spedizione al Karakorum.

L'esame per la scelta definitiva dei partecipanti è intanto quasi terminato. La commissione esecutiva, presieduta dal prof. Ardito Desio, e formata dai tre vice-presidenti centrali del CAI, dai maggiori esponenti del Club alpino accademico e da elementi designati dal consiglio centrale per specifiche competenze, ha dovuto con rammarico prendere atto dei risultati sfavorevoli degli esami clinico-fisiologici subiti da alcuni candidati assai noti, e fra questi dell'alpinista Riccardo Cassin, ritenuto non idoneo per sforzi ad altissima quota e tali da non consentirgli fra l'altro la assicurazione sulla vita.

UN PRIGIONIERO CINESE CHE HA RIFIUTATO DI TORNARE IN PATRIA E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE CON IL SUO CANE SALE SU UN AUTOCARRO CHE DA PANMUNJOM LO PORTERA' NEL TERRITORIO CONTROLLATO DALLE NAZIONI UNITE

IL RICORSO DI LO VERSO IN CASSAZIONE

Implacabile la P.C. contro il medico uxoricida

Respinta dal P.M. la richiesta di una nuova perizia

Roma, 28

E' ripresa stamane in diversa sede del ricorso proposto dal medico siciliano Girolamo Lo Verso contro la sentenza della Corte d'assise di appello di Roma che il 15 maggio 1952 confermò la condanna all'ergastolo già inflittagli dai giudici di Palermo.

Ha parlato all'inizio dell'udienza l'avv. prof. Remo Pannain, patrono di P. C. nell'interesse dei genitori dell'uccisa, Sofia Malatto. L'avvocato ha definito inconsistenti le critiche mosse alla sentenza dal ricorrente. «Non posso astenermi dal rilevare — egli ha detto — che la Difesa nel disperato e vano tentativo di strappare Lo Verso alla giusta sanzione è costretta a ripiegare, a cambiare, a contraddire, giungendo perfino, certo in buona fede, a deformare fatti e parole. La verità è che il medico siciliano si sbarazzò della moglie mediante una iniezione di stricnina».

Dopo avere illustrato le varie fasi della morte della donna, ... per il medico «La Difesa ha riconosciuto come evidente di mercurio fu aggiunto in diverso tempo ... il sale» ...

L'avv. Pannain si è quindi dichiarato convinto che il bicloruro di mercurio fu aggiunto durante la malattia con una iniezione. «Non credete a Lo Verso — egli ha continuato — quando dice di aver praticato alla moglie innocue iniezioni di siero fisiologico per vincere la tossicosi gravidica. Tale cura non fu prescritta da nessuno dei 25 medici che si alternarono al capezzale dell'ammalata».

A questo riguardo «oratore ha affermato che ne è stato accertato che nessuno dei medici ha prescritto all'ammalata» ... il mercurio fu fornito alla vittima.

Quanto alla causale, il patrono di P. C. l'ha indicata nell'odio del medico siciliano verso la moglie e nella speranza di una migliore sistemazione. Nell'udienza pomeridiana ha parlato in difesa del condannato il prof. Alfredo De Marsico, il quale ha sostenuto che non si può condannare a vita il medico siciliano senza una perizia scientifica che dia la certezza del suo delitto. «Nessuno fino a questo momento — ha detto il difensore — ha potuto provare che Sofia Malatto fu immune da tossicosi gravidica e che nella malattia, che fu una decisiva svolta quanto il marito le fece per errore un'iniezione di morfina».

Egli ha poi rilevato varie manchevolezze che i professori Filippo Guecione ed Emanuele Olivieri avrebbero commesso durante la loro perizia. Nel complesso una indagine così impegnativa, i due medici — secondo il difensore — si dimenticarono di misurare la quantità di veleno che si trovava nel fegato, negli intestini e nei reni della donna. Inoltre le loro ricerche sarebbero frammentarie. L'avvocato ha concluso chiedendo l'annullamento della sentenza di secondo grado.

Alle 19.40 ha iniziato la sua requisitoria il P.M. Tito Parlatore, il quale ha respinto la tesi difensiva, affermando che la perizia affidata a due illustri professori, Filippo Guecione ed Emanuele Olivieri, ha risposto in pieno a tutti i quesiti posti dal magistrato.

La discussione del ricorso proseguirà sabato.

NARRIMAN SPOSEREBBE un noto attore egiziano

Imminente la sentenza di divorzio da Faruk

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Il Cairo, 28**

La storia dell'ex Re Faruk e della sua bellissima moglie, Narriman, sta avviandosi alla inevitabile fine, che non era troppo difficile prevedere. Quando sarà pronunciato il divorzio, Narriman, giovanissima ex Regina d'Egitto concluderà molto probabilmente nel più breve tempo possibile il romanzo d'amore intrecciato in questo frattempo con un attore cinematografico e cantante della radio egiziana, Farid El Atrash.

In pochi anni, la vita della fanciulla della quale Re Faruk aveva notato la bellezza quando era appena sedicenne, in un incontro occasionale in un negozio del Cairo, è passata così attraverso altalene avventurose. Fidanzata dapprima ad un giovane diplomatico, e allontanata da questo per opera dell'infiammato capriccio di un re che non esitava a togliere qualunque ostacolo davanti ai suoi desideri e a sbarazzarsi dell'eventuale rivale per la moglie Farida, col pretesto che non gli aveva dato figli maschi, sposa promessa al Sovrano quando ancora non era uscita dalla minore età, fastosamente impalmata nel 1951, doveva conoscere, l'anno dopo le nozze e quando il piccolo erede Fuad II aveva appena pochi mesi, la dura via dello esilio, in seguito al colpo di Stato dei rivoluzionari egiziani. Quando Faruk non fu più re, cominciarono nella coppia gli screzi che portarono alla separazione e alla causa di divorzio sulla quale il Tribunale egiziano, lo «sharia», si pronuncerà il 2 febbraio. Il Governo del Cairo si è mostrato tollerante verso la giovane ex Sovrana alla quale ha consentito il ritorno in patria lo scorso anno, ritorno che a Narriman serviva soprattutto per accelerare la pratica del divorzio da lei chiesto e in sulle prime osteggiato da Faruk.

Secondo la legge coranica infatti, mentre il marito può sempre ripudiare la moglie indipendentemente dai rapporti tra i coniugi e dalle circostanze in cui è venuta a trovarsi l'unione coniugale, la moglie non può presentare istanza di divorzio se non in casi ben motivati. E' quanto ha fatto Narriman Sadek, figlia di un alto funzionario della Corte egiziana e alla quale non sono mancati utili consigli sulla maniera di presentare il suo caso ai giudici islamici.

Le controversie tra Re Faruk e la sua giovane sposa sono state perfino descritte dagli interessati in due memoriali contrastanti che i giornali occidentali si sono avidamente disputati.

Dal ritorno di Narriman in Egitto tuttavia nessuna voce era corsa sulle intenzioni di lei e la sua vita privata non aveva dato origine a chiacchiere malevole o soltanto indiscrete. Pertanto la notizia che si è sparsa oggi ha colpito vivamente il pubblico egiziano, non solo per la notorietà delle vicende dell'ex Regina ma anche perchè il futuro marito di Narriman è persona notissima nel mondo artistico e cinematografico egiziano.

Farid El Atrash non è propriamente egiziano, ma appartiene a una vecchia famiglia principesca, gli El Atrash, originaria del Gebel dei Drusi. Rintracciato dai giornalisti, Farid El Atrash non ha negato l'esistenza di un progetto di matrimonio, ed ha dichiarato [illegible] fine ha ammesso: «Sì, debbo dire che fra noi due vi è qualche cosa. Naturalmente non so più come vada a finire, ma per mio conto non ho intenzione di sposarla».

Farid El Atrash aveva per sorella una famosa e bellissima attrice egiziana dello schermo, Ashmahan, dalla vita molto discussa e tempestosa. Le cronache dei giornali egiziani sono state piene per molto tempo delle sue avventure, finchè un tragico incidente pose fine alla sua vita: l'automobile dell'attrice precipitò in un canale.

Mentre Farid El Atrash veniva intervistato al Cairo, i reporters assediavano l'abitazione di Narriman Sadek ad Heliopolis ma con poco frutto, giacchè i familiari dell'ex Regina hanno tenuto lontani dalla porta i giornalisti nella speranza di non svelare la presenza dell'ex Regina.

E' comparso ad un certo momento il legale dei Sadek, il quale ha rabbonito i giornalisti promettendo loro una conferenza stampa che peraltro nel tardo pomeriggio non aveva ancora avuto luogo.

Circa la causa di divorzio, come si è detto, essa sarà decisa il 2 febbraio. Narriman Sadek che ha sposato Re Faruk il 6 maggio 1951 risulta separata da lui sin dal marzo 1953. Il motivo che essa addottò è la separazione di fatto realizzata dall'ex Sovrano il quale dopo essersi rifugiato in Italia ha continuato i suoi viaggi senza curarsi di lei e del figlioletto rimasto in Italia. La principale questione che divide i due coniugi è però quella dell'assegno mensile che Faruk dovrebbe passare alla ex moglie e che Narriman reclama nella misura di cinquemila sterline egiziane al mese, equivalenti a circa nove milioni al mese.

R. R.

Funerale a Conegliano senza il morto nella bara

La salma dimenticata nel frigorifero dell'ospedale

Treviso, 28

Per parecchi giorni una salma, dopo il suo funerale, è rimasta dimenticata nella cella frigorifera di un ospedale. L'inconsueto fatto è verificato a Conegliano, in provincia di Treviso, ove il 30 dicembre scorso moriva, nel locale ospedale, una donna, Gioconda Nardi, di 44 anni. La salma veniva collocata nella cella frigorifera dell'ospedale.

Il 2 gennaio, giorno fissato per i funerali, giungeva all'obitorio la cassa; gli incaricati del funerale, credendo che già la salma, prelevavano la bara trasportandola nella vicina chiesa di San Martino, ove venivano celebrati i funerali. Il feretro, naturalmente sempre vuoto, veniva poi tumulato nel camposanto.

Nei giorni scorsi, alcuni dipendenti dell'ospedale entrando nella cella frigorifera si accorgevano che c'era un cadavere in più, quello appunto della Nardo. Esumata nel cimitero la bara, si poteva constatare che essa era vuota. Si è reso perciò necessario ripetere il funerale, questa volta con la salma dentro la bara.

STRASCICHI DI UNA MORTE MISTERIOSA

DAVANTI AI GIUDICI per un'inchiesta giornalistica

L'accusato specifica le circostanze in cui condusse le indagini sulla fine di una donna nel Lazio

Roma, 28

Ha reso oggi il suo interrogatorio dinanzi ai giudici del Tribunale il giornalista Silvano Muto, accusato di diffusione di notizie false e tendenziose, tali da turbare l'ordine pubblico, per aver pubblicato nel numero 6 del settimanale «Attualità», da lui diretto, il 6 ottobre '53, un articolo dal titolo: «La verità sulla morte di Wilma Montesi». L'imputato ha dichiarato di aver scritto tale articolo attingendo notizie su quotidiani e svolgendo personalmente indagini sulla misteriosa scomparsa di Wilma Montesi, trovata cadavere nell'aprile '53 sulla spiaggia di Tor Vaianica.

«Per molti giorni mi recai a Tor Vaianica, ad Anzio, ad Ardea e a Castel Porziano — ha detto Muto — e in quest'ultima località appresi che la signorina Adriana Concetta Bisaccia era a conoscenza di alcune circostanze relative alla morte della Montesi. La ragazza mi riferì infatti che la fine della Montesi non era dovuta a disgrazia, ma a una sincope durante una riunione a Castel Porziano cui partecipavano persone socialmente elevate e aggiunse che nella zona si svolgeva contrabbando di tabacchi e di stupefacenti. Notizie ancora più precise al riguardo ebbi dalla signorina Anna Maria Moneta Caglio, la quale mi specificò che le riunioni avvenivano in località Capocotta e che vi prendeva parte anche l'amministratore di tale tenuta Ugo Montagna». L'imputato ha ricordato che la Moneta fuggì a Milano dopo l'accaduto per evitare rappresaglie, mentre la Bisaccia tentò di suicidarsi il 10 gennaio scorso.

PRESIDENTE: «Perchè durante l'interrogatorio subito in istruttoria il 24 ottobre '53 asseriste che il contenuto dell'articolo era frutto della vostra fantasia?».

IMPUTATO: «Perchè il giudice mi fece comprendere che con tale scritto avevo dimostrato di avere poca fiducia nella Magistratura, la quale già conduceva un'inchiesta sul caso Montesi. Quando l'inchiesta terminò con l'archiviazione feci un esposto al P. G. ripetendo i fatti a me noti».

Hanno deposto successivamente il dott. Agostino De Giorgi, che esaminò il cadavere della Montesi dopo il suo ritrovamento sulla spiaggia di Tor Vaianica e disse che il corpo della ragazza era rimasto in acqua non più di 18 ore; e la signorina Adriana Teneríni che, in qualità di collaboratrice del giornale «Attualità», accompagnò il giornalista Muto ad una gita a Castel Porziano nel settembre '53. A tale passeggiata partecipò anche la signorina Bisaccia, la quale si mostrò molto turbata ed affermò che il luogo le faceva orrore.

La prossima udienza è stata fissata per il 4 marzo.

DOCUMENTAZIONI STATISTICHE INGLESI

Influssi della TV sull'affluenza nei cinema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 28**

La televisione contribuisce effettivamente in notevole misura a ridurre l'affluenza del pubblico nelle sale cinematografiche? Che così fosse si sapeva già, ma la conferma definitiva e precisa la si è avuta per l'Inghilterra con una inchiesta compiuta dalla Società reale di statistica di Londra i cui dati sono stati oggi resi noti.

La conclusione dell'inchiesta è che via via che aumenta il numero degli abbonati alla televisione diminuisce anche il pubblico delle sale cinematografiche. L'inchiesta ha dimostrato infatti che dal 1949 al 1951 — gli anni cioè della grande diffusione della televisione in Granbretagna — l'affluenza del pubblico nei cinema è diminuita ogni anno del due per cento. Nel 1952 fu del 4 per cento in media, ma mentre nelle zone non ancora raggiunte dalle stazioni trasmittenti i cinema inglesi erano affollati come sempre, nelle regioni dove la televisione è più popolare — come la zona di Londra — il pubblico dei cinema era diminuito nel 1952 di circa il 10 per cento.

Queste statistiche sarebbero essai scoraggianti per i proprietari dei 4500 cinema inglesi se non fosse noto che proprio durante gli ultimi mesi del 1953 l'afflusso del pubblico è tornato inaspettatamente ad aumentare sia pure lievemente nei cinema e ciò proprio dove vi sono più apparecchi televisivi. A quanto sembra la ragione di questo ritorno al cinema è che le famiglie operaie o piccolo borghesi che avevano acquistato a rate l'apparecchio di televisione hanno finalmente finito di pagare l'ultima rata dell'apparecchio e anche perchè dopo l'entusiasmo iniziale per lo schermo in casa cominciarono a riavere i soldi e la voglia di andare ogni tanto al cinema. Se così è veramente, allora il cinema non dovrebbe temere che una crisi passeggera a causa della TV e rischia di perdere solo una piccola parte del pubblico. Non sembra perciò il caso di ritenere che la TV possa finire per fare scomparire completamente il cinema. Il grande film, e magari il «tre dimensioni», e comunque il fatto che il cinema è spettacolo molto più della televisione continua insomma ad assicurare al cinema la sua ragion d'essere, proprio come i film a loro volta non fecero scomparire le commedie.

A. L.

Salvata in extremis una nave al largo delle Egadi

Trapani, 28

Una violenta burrasca con fortissime raffiche di vento e pioggia imperversa da ieri per l'abitato di Trapani.

Stanotte fra le isole Egadi è stata in pericolo di naufragio per una falla apertasi in uno dei suoi fianchi durante la tempesta la motonave «Andrianna» del Compartimento marittimo di La Spezia, al comando del capitano Umberto Del Pino e con otto uomini di equipaggio, che trasportava carbone a Messina. La falla ha provocato l'allagamento del locale macchine e una avaria alle pompe ha impedito il suo prosciugamento.

L'appello lanciato per radio dalla nave è stato intercettato dalla radio costiera di Trapani.

Quando, verso le 2.30, è giunto sul luogo il motopeschereccio «Glauco», si era appena in tempo per evitare la sciagura. Dopo diverse ore di intenso lavoro la «Andrianna» è stata rimessa in condizione di galleggiare ed ha potuto essere rimorchiata in porto.

GIORNALE SPORT

NEL «GALA» DI DOMENICA ALLO STADIO DI VALMAURA

DUE PUNTI INDISPENSABILI tanto alla Juve che alla Triestina

Lineamenti di un incontro che offre palpitanti "motivi„ di attualità azzurra

I buongustai del foot-ball scrutano ansiosamente il cielo, in questi giorni, nella tema che il maltempo possa guastare la partita più bella dell'annata calcistica, quella di domenica fra la Triestina e la Juventus. Tale timore è giustificato anche dal ricordo della partita dell'anno scorso che avrà un posto negli annali del nostro campionato per le condizioni proibitive in cui si è svolta e per gli strascichi avuti in sede federale. Durante quel memorabile incontro tirava una gagliarda «bora nera» alla velocità media di 75 chilometri con punte oltre i 100. Tutti erano convinti che la partita sarebbe stata rimandata. Invece non solo ebbe inizio ma... ebbe pure termine malgrado le proteste dei giuocatori juventini. La compagine torinese presentò reclamo ma la protesta, pur dopo un appassionato dibattito, fu respinta dagli organi competenti della F.I.G.C. per improponibilità; infatti il regolamento tecnico non ammette nemmeno l'accettazione di reclami basati sullo stato meteorologico. In materia la opinione dell'arbitro è inappellabile.

Viva è la speranza che la bufera scatenatasi in questi giorni si plachi prima di domenica e lasci lo stadio di Valmaura in condizioni abbastanza buone da consentire lo svolgimento dei temi di giuoco. La Trestina ha la ventura d'incontrare una Juventus al vertice della forma. Che la compagine torinese sia in istato di grazia è dimostrato dalle due recenti vittorie esterne riportate sui campi del Meridione, a Palermo e specialmente a Na- [illegible]

... prebbe scoprire nel tipo fisico del calciatore Ricagni l'uomo capace di bruciare l'avversario nello scatto e il portiere nel tiro a rete. Ma tutti sanno ormai, mediani, terzini, portieri, che di quel grosso coso dai lenti movimenti bisogna guardarsi come dal più insidioso folgoratore di reti.

Alla Triestina piacciono gli avversari forti e famosi: è squadra che cresce con la statura stessa del competitore. Lo prova anche il fatto che tra le vittorie conseguite l'anno scorso dagli alabardati va annoverata appunto quella della Juventus. Gli sportivi giuliani, che da ogni parte converranno domenica a Trieste, sperano appunto che ancora una volta la loro squadra sia degna del grande avversario.

Nel campo alabardato
Ultimi ritocchi alla preparazione

Dopo tre giornate di intensa preparazione l'allenatore Rocco ha concesso ventiquattr'ore di riposo ai suoi ragazzi. Riposo relativo, perchè alle 10 di ieri mattina tutti i titolari a disposizione, cioè con la sola assenza di Rossetti, si sono presentati puntuali allo stadio come dal programma stabilito. Non hanno però indossato le tute o calzato le scarpe bullonate per qualche breve evoluzione sul campo ma, Rocco in testa, si sono avviati per la settimanale passeggiata collegiale. Di questo riposo infrasettimanale hanno tratto beneficio indubbiamente tutti i giuocatori che, in questa prima parte della settimana, non hanno fatto economia di energie per raggiungere la miglior forma in vista dell'impegnativo incontro di domenica con i bianconeri della «Juve». Il programma odierno prevede l'adunata degli alabardati allo stadio per le ore dieci: una breve seduta atletica (che sarà ripetuta al pomeriggio) e qualche palleggio. Ormai però Rocco ha già definito la formazione per domenica e non v'è quindi bisogno di ulteriori indicazioni. Gli undici prescelti sono: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Trevisan e Soerensen che in quest'ordine scenderanno in campo nella prima giornata del girone di ritorno. I tecnici triestini confidano molto nel rientro di Giannini, un elemento prezioso specie nelle gare esterne per l'inesorabile marcatura cui sottopone il diretto avversario. E pure Trevisan, nel ruolo di interno, può maggiormente impostare l'azione di contropiede. La formazione che affronterà la Juventus sarà quindi, senza dubbio, la migliore che oggi Rocco possa schierare: tutti gli undici prescelti si trovano in perfette condizioni fisiche ed in tutta la squadra regna il morale più elevato.

Pinardi sostituirà il danese J. Hansen

Torino, 28

La Juventus partirà sabato alle 8.50 da Torino per Trieste e non farà parte della comitiva il danese Hansen, al quale il sanitario bianconero prof. Ferrero ha consigliato dopo le cure di fanghi ancora tre giorni di assoluto riposo. A sostituire il danese sarà chiamato Pinardi, apparso in buona forma nell'allenamento di ieri.

La comitiva juventina sarà composta dai seguenti giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pinardi, Praest, Montico e Angelini. Gli ultimi due fungeranno da riserva.

Il nuovo Almanacco illustrato del Calcio 1954

E' uscito in questi giorni l'Almanacco 1954 del Calcio Italiano, che ogni anno il «Calcio Illustrato» destina ad accontentare le esigenze e le curiosità dei tifosi... e dei dirigenti (editore Rizzoli - 240 pagine - lire 450). Esso presenta difatti non solo le più minuziose e documentate statistiche sull'attività nazionale e internazionale ma anche i quadri completi delle tre Serie di Divisione Nazionale, aggiornati in base agli ultimi numerosi trasferimenti di dicembre. Questa volta l'atteso volume è particolarmente importante perchè contiene tutte le riforme deliberate dalla Federazione in seguito anche all'intervento del Governo in merito ai giocatori stranieri, ed è pure stata ampliata la parte internazionale inerente alle competizioni mondiali. La Coppa del Mondo della prossima estate, che è illustrata sotto ogni aspetto, ha suggerito a Silva una suggestiva copertina simbolica.

A St. Moritz, la squadra di hockey su ghiaccio dei Diavoli Rossoneri di Milano, ha battuto ieri il St. Moritz, della Lega «B» elvetica, per 13 a 3.

A CORTINA, DURANTE UNA PROVA, IL BOB ITALIANO QUADRIPOSTO E' VOLATO OLTRE LA PISTA E LA GUIDA GIOVANNI PIAZZA HA RIPORTATO UNA SERIA FERITA A UN OCCHIO. LO SFORTUNATO ATLETA MENTRE VIENE CONDOTTO AL POSTO DI PRONTO SOCCORSO, SORRETTO DA UN SUO COMPAGNO DI SQUADRA E DA UNO SPETTATORE

Nuovo primato mondiale dei nuotatori sovietici

Mosca, 28

I nuotatori sovietici hanno stabilito un nuovo record mondiale nella staffetta mista 4 per 100 metri, con il tempo di 4' 21"3. La squadra russa comprendeva Soloviev, dorso, 1'6"4 - Minachkine, rana, 1'11"1 - Skvriptchenko, farfalla, 1'7"3 - Balandine, stile libero, 56"5. Minachkine ha stabilito il nuovo primato sovietico della sua specialità, già da lui detenuto, ed è arrivato a un decimo di secondo dal primato mondiale del polacco Petrousevitch.

Bromwich strabilia sui courts di Sydney

Sydney, 28

Jack Bromwich ha rovesciato ancora una volta il pronostico. Il 43.enne ambidestro australiano ha eliminato il giovane connazionale George Worthington per 2-6, 6-3, 6-1 nei quarti di finale dei campionati nazionali in corso a Sydney. Sostenuto dalla folla, il biondo Jack ha neutralizzato ogni tentativo di Worthington di scoprire un punto debole nel suo gioco bizzarro, anti-ortodosso ma efficacissimo. Il rovescio a due mani di Bromwich è potente e centrato come ai tempi migliori, i suoi pallonetti e i suoi colpi passanti strappano l'applauso, e qualcuno già indica in lui il vincitore del torneo. In un altro quarto di finale Rex Hartwig ha sconfitto il 17.nne e promettente Ashley Cooper per 6-2, 6-3, 6-4.

Mervyn Rose ha liquidato le speranze di Vic Seixas di riscattare il prestigio del tennis americano, declinante in Australia, battendo il campione di Wimbledon per 8-6, 9-7, 9-11, 6-4. Ma nel terzo set, nel quale si è lottato per 50 minuti fra il mancino australiano e l'uomo di Filadelfia, ha meritato a Seixas un applauso durato un minuto. Il formidabile servizio di sinistro di Rose è stato trattato con maestria da Seixas. Ma il gioco a rete dell'aussie era superlativo, e alla fine Vic ha dovuto alzare bandiera bianca.

Ken Rosewall, numero uno del seeding, ha battuto l'americano Ham Richardson per 6-3, 6-4, 7-5. Le semifinali di sabato vedranno di fronte Rosewall e Rose e, rispettivamente, Bromwich e Hartwig.

GIA' AL TRAGUARDO LA SERIE «A» CESTISTICA ?

Dalla rivincita Borletti-Gira attesa la decisione sullo scudetto

Ardua trasferta della Ginnastica e gran campanile a Gorizia - Il titolo femminile in palio a Legnano

[illegible]

M. V.

[illegible]

Pallacanestro femminile
Si ricupera stasera Ginnastica-Autonomi

Questa sera sarà disputata nella palestra della Ginnastica la partita di ricupero fra le ragazze biancocelesti e le torinesi dell'Autonomi, rinviata il 3 corrente su richiesta della compagine piemontese, desiderosa di effettuare un'unica trasferta nella Venezia Giulia, dovendo domenica incontrare a Udine la Fiamma.

La gara odierna assume una importanza particolare per le atlete locali, dovendo chiaramente indicare se la loro crisi è terminata a Faenza o se perdura tuttora. Il periodo negativo in cui esse sono incappate nel campionato, le ha portate fra l'altro ad una posizione in classifica ben lontana da quella cui erano abituate nello scorso campionato. Il loro comportamento per la verità non ha mai avuto finora il carattere combattivo e spigliato che le aveva simpaticamente fatte conoscere ed ammirare sui campi di tutta Italia. Lo stesso rendimento delle singole atlete è stato discontinuo, e al di sotto del livello normale. Un successo pieno e convincente è dunque ciò che s'impone per ridonare fiducia alla compagine e lanciarla in una fase favorevole nel girone di ritorno. La formazione che scenderà in campo dovrebbe stasera essere quella migliore, salvo l'assenza della Martinoli, lievemente indisposta, e cioè: Padoan, Nunzi, Prennushi, Pausich, Carniel, Sossi, Martinoli, Magris, Larini, Zidane.

L'Autonomi Torino si presenta a Trieste come una compagine dalla grande forza, capace quindi di imporre un risultato imprevisto. Nelle sue file come è noto milita la triestina Donda, rivelazione azzurra dello scorso anno e tiratrice scelta del campionato, oltre alla poliatleta Alda Rossi, lanciatrice azzurra del giavellotto, alla Buttini, più volte nazionale e alle due venete Formaggio e Gentilini.

L'incontro avrà inizio alle ore 21.

In vista di Italia-Francia
Convocati a Monza gli azzurri dell'hockey

Per l'incontro internazionale, che si svolgerà a Nantes a metà febbraio, il C.T. Rasponi ha convocato, tra gli altri, gli alabardati Cataletto, Bertuzzi II e Forti ed i rossoneri Torre e Castoldi. La selezione, in vista del confronto con i tricolori di Francia, avrà luogo a Monza nelle giornate di sabato e domenica del 6 e 7 febbraio. L'allenamento si effettuerà nella palestra coperta della società monzese ed avrà lo scopo di orientare i tecnici federali sulle condizioni di forma degli «azzurrabili» dopo il primo esame sostenuto a Modena alla fine di dicembre. Sorprende l'esclusione dell'ala destra alabardata Brezigar, benchè l'atleta abbia dato prova di efficienza durante il primo esperimento collegiale; anche l'altro triestino, Rautnich, non fa parte di questa ristretta cerchia di convocati.

Sembra che il programma delle rappresentative nazionali, in considerazione dei nominativi prescelti, non sia stato ancora definito nelle sue linee generali; la mancanza di ambienti adatti agli allenamenti ha indubbiamente ostacolato nella fase iniziale l'attività dei campioni del mondo. L'impraticabilità della pista coperta di Modena ha aperto, nello stesso tempo, un serio problema che gli organi federali dovranno studiare attentamente nel futuro, onde non trovarsi di fronte a delicate situazioni, suscettibili di critiche prima d'iniziare il lavoro vero e proprio.

Il campionato regionale di corsa campestre

Domenica 31 corrente avrà luogo la prima prova del campionato regionale maschile di corsa campestre per III serie sulla distanza di metri 3000 circa. La gara avrà luogo sui terreni erbosi della zona di Aquilinia. Il ritrovo per la giuria e i concorrenti è fissato presso la trattoria ex Luca di via Flavia 397. La partenza della gara avrà luogo alle ore 10.30 precise. L'organizzazione è stata assunta dall'Associazione Sportiva Libertas che curerà l'effettuazione delle tre prove valide per il titolo di campione regionale e di società per la III serie. Domenica nella stessa località e successivamente a quella maschile, l'Associazione Sportiva Edera apre la stagione delle corse campestri femminili con una gara di 400 metri alla quale possono partecipare le atlete appartenenti a tutte le serie. Il ritrovo per le concorrenti è fissato per le ore 10.30 nella medesima località stabilita per la corsa maschile.

Domenica a Cima Sappada
La «Rassegna dello sci» e campionati studenteschi

Domenica prossima la «Rassegna dello sci» riprende la sua ampia ed efficace attività fra i giovani sciatori della zona carnico giuliana. La giornata n. 2, organizzata direttamente dalla Delegazione FISI di Trieste, vedrà cimentarsi sulle nevi di Cima Sappada oltre 200 giovani speranze, fra valligiani, cittadini juniores e non classificati, iscritti nelle quattro classiche prove della «Rassegna»: fondo femm. e maschile; slalom femm. e masch. Giova sottolineare il contributo concreto che alla manifestazione così squisitamente dilettantistica e quindi spassionata recano in particolare le società minori triestine: Dopolavoro Ferroviario, Montasio, San Giusto e Inter.

Accanto alla «Rassegna», domenica gareggeranno a Cima gli studenti triestini delle scuole medie nei confronti diretti fra istituti e gli universitari nelle selezioni per i campionati nazionali di Cortina del prossimo febbraio.

A Cortina, nella gara internazionale di bob a quattro per la Coppa Nassano svoltasi stamattina sulla pista olimpionica di guidoslitta con la partecipazione di 16 equipaggi delle varie Nazioni il campione svizzero Feierabend ha riconfermato le sue doti atletiche conquistando una grande vittoria ed abbassando per ben due volte il record ufficiale della pista con 1.19.97/100 e 1.19.74/100. Il primo equipaggio italiano con Della Beffa si è piazzato al decimo posto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA PIU' GRANDE CORSA AL TROTTO DELL'ANNO, IL PRIX D'AMERIQUE, SVOLTASI ALL'IPPODROMO DI VINCENNES (PARIGI) E' STATA VINTA DA UN «OUTSIDER», IL CAVALLO FRANCESE FEU FOLLET X. LA FOTO E' STATA SCATTATA NEL MOMENTO IN CUI IL VINCITORE (ALLA CORDA) PRENDE DECISAMENTE IL COMANDO DELLA CORSA

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA capace anche cucinare, o bambinaia, referenze, offresi. Via Udine 37-III, Pik. 60316 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE capacissime, altissime paghe, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORA giovane bella presenza, seria, offresi per bar o internista. Telefonare 27270. 60327 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 40257 CC

L'ISTITUTO di Bellezza del Bagno Romano cura tutte le vostre imperfezioni fisiche, ridona alla vostra faccia la primitiva gioventù, alla vostra figura eleganza. Consultazioni gratuite. 60330 CC

RIPARAZIONI berretti uomo pelliccia agnello marron 13.000. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, 38321. 40252 CC

RIPARAZIONI oggetti artistici, porcellane, maioliche, celluloide, polistirolo, quadri. Coroneo 1. 60281 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA radiotecnico assolte avviamento industriale, quattordicenne, cercasi. Offerte Cassetta 15026 D UPI.

ASSISTENTE, lunga pratica, per ambulatorio dentistico, cercasi. Cass. 15038 D UPI.

PORTINAI coniugi per casa civile cercansi solo se raccomandati. Cass. 15035 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota cerca uomo solo, anche senza comodo cucina. Cassetta 15039 E UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina bagno, paraggi via Navali, S. Vito, cercasi. Scrivere: Zbogar, presso Mulloni, Campo Marzio 6. 60320 E

MOBILIATA tranquilla modesta, eventualmente telefono, unico subinquilino, preferibilmente presso sola, cerca pensionato statale, escluso periferia. Cass. 15028 E U. P. I.

STANZA vuota mobiliata 10-12.000 cercano coniugi; stanzetta 6000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE, appartamento, villetta, magazzino affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 60321 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 60319 F

MATRIMONIALE acqua corrente, comodo cucina, affittasi. Cassetta 15016 F UPI.

MOBILIATA, anche due amici distinti, affitt. Via Gatteri 12, Silva. 60274 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia contabilità. Ricalco. Due mesi 3000. ICCO, Teatro 1. 60318 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LATINO italiano, matematica e tutte materie scuole medie dà studente accuratamente. Tel. 90785. 40213 G

LEZIONI croato cercansi. Indicare prezzo. Cass. 15027 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA Cocker nera, scappata a bambina, mancia e riconoscenza a chi la riconsegnasse via Corti 4, terzo, sinistra. 60313 H

COLLO pelo noce chiaro smarrito iermattina vie Coroneo Crispi. Mancia riportando Pribaz, Coroneo 5. 60314 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMPIO negozio via Dante, vaste vetrine, affittansi compensando; altri via Carducci. «Alabarda», San Spiridione 6. 0054 I

LOCALE pianoterra centralissimo uso ufficio oppure negozio, telefono, affittasi subito. Telefon. 95472 ore 11-16. 335 I

LUSSUOSO appartamento mobiliato vastissimi accessori due terrazze ascensore vista panoramica, affittasi. Telefonare 33210 o 26609, esclusi mediatori. 60323 I

L Rich. appart. bott. L. 25

UFFICIO minimo 4 stanze servizi indipendenti, termosifone, cerca ditta. Tel. 23839. 60322 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. PELLICCE persiano, ratmouqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionalissimi. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1234 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò n. 31. 60055 M

CINE sonoro 16 mm. Fumeo V perfetto completo occasione. Via Solitario 4, negozio radio. 60311 M

CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

MAGLIERIA lana, calze, sciarpe uomo donna bambini, vendo puro costo per eliminazione articolo. Via Battisti 22, «La Moda». 60317 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

LIBRI usati d'ogni specie, gialli, compero. Scrivere: Dipinto, Ombrelle 7. 60326 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40221 NN

MATRIMONIALE panniforti vendesi prezzo bassissimo, massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64. 60328 NN

MATRIMONIALI stagionate bellissime, diversi tipi, vendonsi sottocosto, grandi ribassi. Falegnameria Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Polizia). 60221 NN

PIANINO germanico extra occasione vendesi, Donadoni 14, falegnameria. 60331 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P Rapp. piazzisti L. 25

IMPORTANTE ditta tedesca prodotti saldatura bassa temperatura cerca rappresentanti regionali, seri, introdotti, capaci. Scrivere Casella 190 A, S.P.I., Milano. 5206 P

IMPORTANTE industria dolciaria cerca agenti introdottissimi provincie Tre Venezie. Scrivere Cassetta 8285 SPI, Torino. 5204 P

INDUSTRIA milanese apparecchiature elettrotecniche industriali cerca rappresentanti introdottissimi per Trieste Gorizia e provincie. Esigonsi referenze prim'ordine. Scrivere Casella 188 A, SPI, Milano. 5205 P

Q Auto moto cicli L. 40

CHEVROLET 51 targa TT francese vendo, solo 25.000 km., Powerglide, radio, heater, ecc. Telefonare Mr. White, Albergo Excelsior, camera 9. 123 Q

FIAT la nuova 1100/103 vendo scambio. S. Nicolò 10 A. 60329 Q

TOPOLINO A balestra lunga e B vend. Telefonare 46309. 60324 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO barbiere darebbesi in consegna subito. Via Udine 23, Moretti. 60325 R

URGONO 120.000, interessi, garanzie, garanti, serietà. Offerte Cassetta 15030 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati con possibilità scambio, moderni, due stanze accessori poggiolo, facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare 15-18, D'Annunzio 69, portinaia. 60315 S

APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno accessori, altri diverse grandezze, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

I migliori appartamenti nuovi, scambio obbligatorio, vista mare, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 60332 S

NEGOZI occupati con contratto sbloccato vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare D'Annunzio 69, 16-18, rivolgersi portineria. 60315 S

NEGOZI occupati rendita 8% vendonsi. Visitare D'Annunzio 69, 16-18, rivolgersi portineria. 60315 S

TERRENO quasi pianeggiante mq. 3000, prossimità Ferdinandeo, cercasi. Offerte corredate planimetrie presso Casas, piazza Tommaseo 4, tel. 28306. 40263 S

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
» 4.00	A	per Venezia
» 4.15	A	per Udine
» 5.10	A	per Udine
» 5.30	A	per Poggioreale C.
» 6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
» 6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
» 6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
» 6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
» 6.58	A	per poggioreale Lubiana
» 7.15	A	per Monfalcone (sospeso la domenica)
» 7.30	DD	per Udine, Tarvisio
» 8.30	DD	per Roma, Milano, Parigi
» 9.30	A	per Udine
» 10.00	A	per Venezia
» 12.35	A	per Udine
» 13.25	A	per Venezia
» 13.40	A	per Poggioreale C.
» 14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
» 15.50	D	per Venezia, Roma, Bari
» 15.43	DD	per Lubiana, Belgrado, Istanbul
» 15.57	A	per Udine
» 16.30	A	per Venezia
» 17.25	A	per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
» 17.25	A	per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
» 18.00	A	per Poggioreale Lubiana
» 18.20	A	per Portogruaro
» 19.14	A	per Udine
» 19.23	A	per Cervignano
» 19.40	A	per Poggioreale C.
» 19.55	A	per Monfalcone
» 20.20	DD	per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
» 20.20	DD	per Roma, Genova Ventimiglia
» 22.05	A	per Udine
» 23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna